

## **Per riordinare il mondo: costruire e preservare matrimoni forti**

Compilazione preparata dal Dipartimento delle ricerche  
della Casa Universale di Giustizia  
agosto 2023

\*\*\*

Causa di unità  
Creare famiglie che illuminino il mondo  
Ambiente ideale per imparare i principi della consultazione  
Affrontare le sfide  
Preghiere

\*\*\*

### **Causa di unità**

Indi alta risuonò la voce del divino Albero di loto, che gridava dicendo: «Sia lode a Dio Che ordinò il matrimonio quale portale per l'apparizione delle manifestazioni del Suo Nome, il Misericordiosissimo, e ne fece ornamento delle città della Sua menzione e della Sua lode». In verità, esso è la chiave per la perpetuazione della vita fra i popoli del mondo e strumento imperscrutabile per il compimento del loro destino. Per suo tramite l'acqua della vita è fluita verso il popolo della certezza. Sia lode a Dio, Che ha disposto il matrimonio quale strumento per propagare la Sua Causa tra i Suoi servi e proclamare la Sua Parola in tutto il mondo...

L'amorevole bontà è tutta Tua, o Tu Che sei l'Oggetto dell'adorazione di tutta l'umanità, ché hai ordinato il matrimonio quale causa di unità tra le Tue creature e di esaltazione della Tua Parola frammezzo al Tuo popolo. Per suo tramite, hai congiunto i cuori e rivelato le manifestazioni del Tuo Nome, il Prediletto. Per esso, i misteri nascosti sono stati dischiusi da dietro il monte della Tua potenza e la terra e il cielo sono stati illuminati dalla luce della Tua amorevole bontà.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[1]

Per la massa della gente il matrimonio è un legame materiale: una tale unione non può essere altro che temporanea, poiché è destinata a concludersi in una separazione fisica.

Tra la gente di Bahá il matrimonio deve essere connubio dei corpi e degli spiriti, poiché tra loro marito e moglie sono infiammati entrambi dallo stesso vino, innamorati dello stesso incomparabile Volto, vivi e attivi in virtù dello stesso spirito, illuminati dalla stessa gloria. Giacché è spirituale, questo loro rapporto è un vincolo che si conserverà per sempre. Ma certo un legame che sia materiale, e nulla più, è solo temporaneo e finirà inesorabilmente per disciogliersi. Altrettanto tenaci e duraturi sono i nodi che li legano nel mondo materiale, perché ove il matrimonio sia fondato sullo spirito e sul corpo, quell'unione è vera epperò durevole. Ma certo un legame che sia materiale, e nulla più, è solo temporaneo e finirà inesorabilmente per disciogliersi.

Orbene, quando la gente di Bahá s'impegna in matrimonio deve congiungersi in un rapporto autentico, in un incontro degli spiriti e dei corpi, sì che tale unione si perpetui in ogni fase della vita e in tutti i mondi di Dio: questa vera unità è uno sprazzo dell'amor di Dio.

In egual modo le anime che giungano a credere sinceramente entrano in spirituale corrispondenza e mostrano una tenerezza che non è di questo mondo. Esse saranno inebriate da un sorso dell'amor di Dio e quella loro unione, quel rapporto, seguirà anch'esso eternamente. E cioè quelle anime che obliano se stesse, che si spogliano dei difetti dell'umanità, e si disciolgono dai vincoli umani, sono indubbiamente illuminate dagli splendori celestiali dell'unità e pervengono alla vera unione nel mondo imperituro.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia dagli Scritti*, par. 84.2–84.5) [2]

Il vero matrimonio bahá’í è il mutuo impegno delle due parti e un reciproco attaccamento delle menti e dei cuori. Ma ciascuno è tenuto a studiarsi con cura di conoscere a fondo il carattere dell'altro, sì che il vincolante patto fra loro possa essere un nodo che duri per l'eternità. Sia questo il loro scopo: divenire amorevoli amici e compagni, tra loro uniti nel tempo e nell'eternità...

Questo è il vero matrimonio bahá’í: che marito e moglie siano congiunti nel corpo e nello spirito, che l'uno possa sempre approfondire la vita spirituale dell'altro, che siano eternamente uniti in tutti i mondi di Dio. Ecco cos'è un matrimonio bahá’í.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, par. 86.1–86.2) [3]

In tutta umiltà, preghiere di supplica sono state innalzate alla Santa Soglia: possa questo matrimonio essere foriero di gioia per gli amici, nodo d'amore per tutta l'eternità, apportatore di benefizi e frutti duraturi.

Dalla separazione procedono mali e danni d'ogni sorta, ma il congiungimento delle creature produce risultati degni d'alto encomio. Nel mondo dell'essere dall'accoppiamento sia pur delle più minuscole particelle si appalesano la grazia e il favore di Dio: più alto il grado, più importante l'unione. «Sia gloria a Colui Che ha creato le coppie tutte, di quel che produce la terra, e di loro stessi, e di quel che non sanno».<sup>1</sup> E al di sopra di ogni altro connubio vi è quello tra gli esseri umani, specialmente quando si esprima nell'amor di Dio. Così si manifesta l'unità primeva, così sono gettate le fondamenta dell'amore nello spirito. È certo che matrimoni quali il vostro faranno sì che si rivelino le divine elargizioni. Perciò vi porgiamo le nostre felicitazioni, e invochiamo benedizioni su di voi, e imploriamo la Bellezza Benedetta che, col Suo aiuto e col suo favore, di quelle nozze faccia una festa giuliva per tutti, adorna dell'armonia del Cielo.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pars 87.1–87.2) [4]

---

<sup>1</sup> Corano XXXVI, 36 e cfr. LI, 49.

O voi due che credete in Dio! Il Signore, impareggiabile qual è, ha creato uomo e donna perché dimorino assieme nella più stretta amicizia, quasi fossero un'anima sola. Essi sono due compagni, due amici intimi, tenuti a preoccuparsi del reciproco benessere.

Se così vivranno, attraverseranno questo mondo in perfetto appagamento, beatitudine e pace di cuore e nel Regno dei Cieli diverranno ricettacoli della grazia e del favore di Dio. Ma se agiranno altrimenti, consumeranno la vita in grande amarezza, desiderosi sempre di morte, e nel regno celeste ne sentiranno vergogna.

Sforzatevi, ordunque, di rimanere assieme, anima e corpo, come due colombe nel nido, poiché ne trarrete benedizioni in entrambi i mondi.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, par. 92.1–92.3)

[5]

Egli è Dio.

Ogni lode a Dio, Che ha creato realtà appaiate mercé il reciproco incontro dei nomi e degli attributi divini, composte da esistenza ed essenza, derivanti la propria grazia da stati opposti ma compatibili e da specchi che si fronteggiano a formare riflessi complementari. «Sia gloria a Colui che ha creato le coppie tutte, di quel che produce la terra, e loro stessi, e quel che non sanno!»,<sup>2</sup> e ha fatto della realtà umana fonte di benedizioni e scaturigine di abbondante crescita nel mondo dell’essere. Dall’incontro dei nomi più eccellenti e dal contesto degli attributi più eccelsi procedettero le realtà interiori di tutte le cose. Si coniugarono, si assemblarono, si congiunsero, si armonizzarono, si unirono e giunsero a compimento e perfezione, dopodiché, nelle essenze delle realtà che ne derivarono, brillò luminoso lo splendore dell’unità primeva.

In questi misteri si trova una saggezza imperscrutabile, una saggezza per la quale le leggi e le ordinanze di Dio sono state rivelate nelle sacre Scritture. A Dio appartengono autorità suprema, prove inconfutabili, imperante sovranità, consumata possanza e poteri di attrazione onnicomprensivi.

Benedizione e lode a quella Realtà che congiunge le realtà spirituali e i sottili particolari dell’universo, quel possente Ponte, quella munificentissima Maglia, quella Confluenza dei due mari e Luogo d’Incontro delle due sponde, quell’Astro diurno dei «due Orienti» e quella Luce dei «due Occidenti»,<sup>3</sup> a quell’Albero benedetto e i suoi rami, le sue foglie, i suoi fiori e frutti e tutti coloro che hanno cercato riparo all’ombra dei suoi rami protesi e vi si sono rifugiati.

In verità, il Misericordiosissimo riversò il Suo splendore sul Sinai della creazione con una luce che brillò, rifulse e sfolgorò sugli orienti delle anime e sugli orizzonti del mondo. Al che tutte le potenzialità e i loro ricettacoli e tutte le esistenze e le essenze si unirono e si

---

<sup>2</sup> Corano XXXVI, 36.

<sup>3</sup> Cfr. Corano LV, 17.

congiunsero con tenerezza, intimità e attrazione reciproca. Mercé questa unione, apparve il segno dell'Unità divina, lo stendardo della Sua Unicità fu issato, ogni molteplicità scomparve, ogni egoismo svanì nel nulla e ogni confine divisivo si dileguò.

E acciocché questa unità primeva si esprimesse e questa armonia spirituale si manifestasse, Egli, per Sua consumata saggezza e misericordia onnicomprensiva, prescrisse il matrimonio e lo ordinò quale mezzo di salvazione e di benessere, acché fosse simbolo di quel legame divino e segno di quell'armonia spirituale, di quella munificenza paradisiaca e di quel favore celestiale.

Rallegratevi, ordunque, o genti di Bahá, per questa amorevole armonia che il vostro Signore ha ordinato per voi dai superni reami e per questa unità che è stata posata sulle colonne della guida divina. Da essa sono scaturite l'armonia che si è formata tra questa foglia benedetta e questo ramo eccelso e l'unione che è apparsa tra questo nobile frutto e questo ramo meraviglioso.

Pertanto, supplicate Iddio di rendere questo matrimonio benedetto, prospero, amorevole e felice, di rallegrare e vivificare per suo tramite i loro due cuori, e di suscitare, attraverso di loro, anime che procedano incrollabili nella Causa del Signore, che diffondano i dolci aromi della santità per tutto l'Oriente e l'Occidente, che illuminino il mondo con la luce della conoscenza divina, che profumino tutte le regioni con le fragranze dei misteri divini e adornino il mondo dell'essere con i segreti nascosti dell'asservimento a Colui Che è suo Creatore e Supremo Ordinatore. Sia lodato Iddio, all'inizio e all'epilogo di questa unione.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’Arabo) [6]

Per quanto riguarda la questione del matrimonio, sappi che il comandamento del matrimonio è eterno. Non sarà mai cambiato o modificato. Questa creazione è divina e non è possibile che ciò che Dio ha creato venga cambiato o modificato.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal Persiano) [7]

In questa Dispensazione è stato disposto che l'unità e l'amore tra marito e moglie crescano di giorno in giorno, sì che divengano una sola anima, un solo spirito e un solo corpo. Spero che l'intendimento di Dio si manifesti tra voi nella massima perfezione.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [8]

Sia lode a Colui Che, mercé la Sua fulgida grazia, creò l'Origine primeva dell'esistenza e Ne fece il centro del seggio della gloria. Da questo Tempio umano, Egli ha fatto sì che emanassero tutte le tribù, le genti e le nazioni della terra. Dopo di che Egli creò tutte le cose, piante, animali ed esseri intelligenti e razionali, in coppie gioiose e congiunte, acché fiorissero, si moltiplicassero e adorassero il loro Signore con radiosa devozione, percorrendo la strada della guida con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tra i credenti, Egli ha ordinato che questo patto vincolante sia un segno dell'Unità divina e lo strumento

supremo per conseguire l'unione fisica e spirituale. Egli ha accompagnato i Suoi servi e i Suoi eletti con ancelle luminose e foglie celestiali... Ha congiunto i loro cuori e li ha resi come una sola anima, affinché vivano in armonia, affetto, unità e concordia in ogni momento e circostanza.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo) [9]

O ancella di Dio! Sia lode a Dio ché il tuo amorevole marito è entrato sotto l’ombra dell’Albero benedetto e ha ricevuto la luce della guida divina dal sole celeste e dalla luna fulgente. È un compagno gradevole e un vero amico. Perciò, devi agire in tal guisa che egli ottenga somma felicità, beatitudine e delizia e sia pienamente compiaciuto e rallegrato. Pregherò per voi e spero che, grazie ai doni e alle benedizioni dell’Onnipossente, viviate in uno stato di massima armonia e amore. A te la gloria del Gloriosissimo.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [10]

Adoperatevi sì che bianchi e neri si riuniscano in un unico luogo d’incontro e si associno fraternamente fra loro con massimo amore, sì che litigi e lotte tra bianchi e neri svaniscano. Devi anche impegnarti affinché si sposino tra loro. Non vi è strumento più grande dell’influenza della Parola di Dio per suscitare affetto tra i bianchi e i neri. Parimenti il matrimonio tra queste due razze distruggerà ed estirperà completamente la radice dell’inimicizia.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [11]

Quello che i bahá’í devono fare è non commettere adulterio se sono sposati, e astenersi da intimità sessuali prima del matrimonio. Per la Fede bahá’í non è un peccato non sposarsi, ma il matrimonio è raccomandato ai credenti da Bahá’u’lláh.

Nella Fede Bahá’í non esiste il concetto di “anima gemella”. Il principio è che il matrimonio deve portare a una profonda amicizia dello spirito che duri nell’altro mondo, dove non esiste il sesso o un dare e avere nel matrimonio. Parimenti non dobbiamo stabilire con i genitori, i figli, i fratelli e le sorelle e gli amici i legami puramente fisici di una relazione umana, ma un profondo legame spirituale che duri per sempre.

(A nome di Shoghi Effendi, 4 dicembre 1954, a un credente) [12]

### **Creare famiglie che illuminino il mondo**

Sposatevi, o genti, sì che possiate generare chi farà menzione di Me fra i Miei servi. Questo è il Mio comando per voi; attenetevi strettamente ad esso come aiuto per voi stessi.

(Bahá’u’lláh, Il Kitáb-i-Aqdas, par. 63) [13]

E quando ha desiderato manifestare grazia e benevolenza agli uomini e riordinare il mondo, Egli ha rivelato osservanze e creato leggi; fra queste ha stabilito la legge del

matrimonio, ne ha fatto una fortezza di benessere e salvezza e l'ha ordinata a noi in ciò che è disceso dal paradiso della santità nel Suo Più Santo Libro. Egli, grande è la Sua gloria, dice: «Sposatevi, o genti, che da voi possa apparire chi Mi ricordi fra i Miei servi; questo è uno dei Miei comandamenti per voi; osservatelo come aiuto per voi stessi».

(Bahá'u'lláh, in *Preghiere bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, il Báb e 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice Bahá'í, Ariccia [Roma], 2022), p. 159-60)

[14]

Dio attesta che non v'è altro Dio all'infuori di Lui, Che ha il potere di fare tutto ciò che vuole. Egli governa il Suo dominio a Suo piacimento. Questo è un Giorno in cui il Misericordiosissimo ha ingiunto alla gente il matrimonio acciocché per suo tramite appaiano persone che levino la voce e facciano menzione di Dio, il Signore del visibile e dell'invisibile, il Signore del Trono possente...

Gloria a te e all'ancella con la quale ti abbiamo onorato. Rendi grazie a Dio e di: «Magnificato sii Tu, o Signore del mondo! Ogni lode a Te, Che sei la gloria di coloro che Ti hanno riconosciuto!».

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[15]

O miei due amati figli! La notizia della vostra unione, appena giunta, mi ha recato infinita gioia e gratitudine. Sia lodato Iddio, quelle due fedeli colombe hanno cercato asilo in un solo nido. Imploro Dio che permetta loro di formare un'onorata famiglia, perché l'importanza del matrimonio è nel costruire una famiglia riccamente benedetta, sì che, quale faro, possa illuminare il mondo, in perfetta felicità. L'illuminazione del mondo infatti dipende dall'esistenza dell'uomo; se egli non esistesse, esso sarebbe stato quale infeconda pianta. È mia speranza che diveniate come un solo albero e che, mercé le effusioni delle nubi del tenero amore, acquistiate vigore e fascino, e germogliate, e produciate frutto, sì che la vostra stirpe possa durare per sempre.

(‘Abdu'l-Bahá, *Antologia*, par. 88.1)

[16]

O voi due colombi dei giardini celesti! Rendete grazie a Dio ché vi è stato graziosamente concesso di unirvi in matrimonio e di voler formare una famiglia benedetta. Anch'io supplico il regno del Gloriosissimo acciocché a quelle due colombe amiche intime sia dato di gorgheggiare dolci melodie nel cielo della Sua munificenza, sì che cantino sui ramoscelli dell'Albero della Vita, nei toni più meravigliosi, inni di lode e di gloria al Signore degli Eserciti e tutti coloro che li ascoltano ne siano commossi e riempiti di gioia ed estasi, sì che essi siano vivificati dalle brezze dell'amorevole bontà di Dio, cerchino la vita eterna e anelino alla rinascita spirituale. A entrambi la gloria del Gloriosissimo.

(‘Abdu'l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[17]

È mia fervida speranza che, grazie alle elargizioni della Bellezza Benedetta, questo matrimonio arrechi gioia e splendore, rallegrì e incoraggi gli amici e che per esso nel regno

dell'esistenza risplenda una famiglia bahá'í, i cui discendenti divengano manifestazioni della grazia e della munificenza divina nelle ere e nei secoli a venire.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [18]

Imploro Iddio di fare graziosamente della tua casa un centro donde si diffonda la luce della guida divina, siano divulgate le Parole di Dio e in ogni momento si accenda fuoco d'amore nei cuori dei Suoi fedeli servitori e delle Sue fide ancelle . Sappi con certezza che ogni casa nella quale s'innalzano inni di lode al Regno della Gloria in celebrazione del Nome di Dio è in verità una dimora celeste e uno dei giardini di delizie del Paradiso di Dio.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall'arabo) [19]

Porgo i miei saluti e le mie felicitazioni in occasione delle tue nozze. Possano essere benedette e gioiose e condurre alla perpetuazione del tuo lignaggio per sempre. Ogni matrimonio fondato sulla massima fermezza nell'amore di Dio diventa certamente fonte di grandi benedizioni. Pertanto, supplico Iddio che questo connubio sia apportatore di felicità e che questa unione conduca all'apparizione di elargizioni divine. A te saluti e lodi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [20]

Dopo il matrimonio devi, a Dio piacendo, diffondere i dolci aromi di Dio assieme al tuo venerato consorte sì che le conferme del Signore degli eserciti discendano incessantemente su di te. Qualunque regione attraversiate, spargete largizioni divine come piogge primaverili e rendete così le terre verdi e fiorenti. A te la gloria del Gloriosissimo.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [21]

I cuori sono stati rallegrati dal vostro matrimonio in un giorno benedetto e felice in questa epoca gloriosa. A giudizio dei veri credenti, non v'è alcun dubbio che esso è propizio e benedetto, in quanto entrambi avete cercato rifugio sotto l'Albero della vita, siete entrati nell'Arca della salvezza e, grazie alle conferme del Signore dei segni e dei pegni, siete stati attratti dai dolci aromi del giardino del cielo. Quale benedizione questo connubio! Nobile invero questa comunione e questa unione! Siate quali coppia di colombe che nidificano sui rami più alti dell'Albero della Vita nel Paradiso del Misericordiosissimo e, nel cuore della notte e alle prime luci dell'alba, gorgheggiano i canti più meravigliosi in lode del loro Signore, l'Incondizionato. In verità, supplico Dio di ordinare per voi ogni bene, di rallegrarvi con una vita pura e buona, di aiutarvi a compiere azioni giuste e di impartire benedizioni ai vostri cari e ai vostri parenti.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall'arabo) [22]

È oltremodo importante che l'uomo si faccia una famiglia. Finché è giovane, a causa dell'autocompiacimento giovanile egli non ne comprende il significato, ma quando invecchia ciò sarà per lui fonte di rammarico... In questa Causa gloriosa la vita di una coppia di sposi deve rassomigliare alla vita degli angeli in cielo, una vita colma di gioia e di

delizia spirituale, una vita di unità e concordia, un'amicizia mentale e fisica. Sia ben ordinata e organizzata la loro casa. E le loro idee e pensieri, siano quali raggi del sole della verità e fulgore delle lucenti stelle del cielo. Come due uccelli gorgheggino sui rami dell'albero dell'amicizia e dell'armonia. Siano sempre inebriati di gioia e letizia, fonte di felicità per gli altri cuori. Siano d'esempio per il prossimo, manifestino reciprocamente vero e sincero amore ed educino i loro figli in tal guisa da dar lustro alla fama e alla gloria della loro famiglia.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [23]

Una casa veramente Bahá’í è una vera fortezza su cui la Causa può contare nel pianificare le sue campagne. Se... e... si amano e desiderano sposarsi, Shoghi Effendi non vuole che essi pensino che così facendo si privino del privilegio di servire; semmai tale unione accrescerà le loro possibilità di servire. Non v'è nulla di più bello di un matrimonio fra giovani bahá’í, che pongano le basi di una famiglia veramente bahá’í come vuole Bahá’u’lláh. Porga a entrambi gli amorevoli auguri del Custode.

(A nome di Shoghi Effendi, 6 novembre 1932, a un credente) [24]

Si affretta ad augurare a entrambi ogni felicità nel vostro imminente matrimonio e spera che esso sia una benedizione non solo per voi due, ma anche per la Fede.

Un matrimonio fra due anime, consce del Messaggio di Dio per questo giorno, dedicate al servizio della Sua Causa, che lavorano per il benessere dell'umanità, può essere una potente forza nella vita degli altri, un esempio e un'ispirazione per gli altri bahá’í ed anche per i non credenti.

Quanto alla vostra domanda se i bahá’í debbano considerare loro dovere avere figli: avendo Bahá’u’lláh dichiarato che lo scopo fondamentale del matrimonio è quello di portare in questo mondo altre anime che servano e amino Dio, il Custode non crede che dobbiate essere restii ad assumervi questa responsabilità e questo privilegio, anche se dovesse interferire, sia pur temporaneamente, con il ritmo delle vostre attività bahá’í.

(A nome di Shoghi Effendi, 4 agosto 1943, a due credenti) [25]

Potete essere certi che negli Insegnamenti bahá’í l'unità familiare va ben oltre la coppia sposata ed è di fondamentale importanza. Nella Fede bahá’í il matrimonio è considerato un'istituzione tanto spirituale quanto sociale che riguarda non solo la coppia e i loro figli, ma anche i genitori, i nonni, i nipoti e altri parenti collaterali. In effetti, riguarda (o, in una società sana, deve riguardare) tutte le altre associazioni comunitarie che lo circondano.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 10 luglio 1996, a un credente) [26]

Se la società in senso lato vede i bahá’í come persone che si stanno trasformando spiritualmente e che si distinguono per comportamento ammirevole, matrimoni stabili e una vita familiare nella quale i figli vengono cresciuti con un buon carattere e un orientamento

spirituale, i ricercatori saranno attratti magneticamente dalla Fede e l'opera di insegnamento ne sarà rinvigorita.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 7 luglio 1999, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [27]

I genitori, indipendentemente dal loro grado di istruzione, sono in una posizione critica per formare lo sviluppo spirituale dei loro figli. Non devono mai sottovalutare la propria capacità di modellare il carattere morale dei loro figli. Perché esercitano un'influenza indispensabile tramite l'ambiente di casa che essi coscientemente creano con il loro amore per Dio, con il loro sforzo di aderire alle Sue leggi, con lo spirito di servizio alla Sua Causa, con la mancanza di fanatismo e con la libertà dagli effetti corrosivi della maldicenza.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2000, messaggio ai bahá'í del mondo) [28]

...Gli amici dovranno diventare esempi sempre più luminosi, nei molteplici aspetti della loro vita personale e collettiva, del cambiamento che sostengono. Nel contesto della struttura per l'azione che guida i loro sforzi per il progresso della Causa, i credenti possono contribuire, tra l'altro, a rafforzare le fondamenta della vita familiare, la vitale istituzione che è l'unità fondamentale della società... In tutto questo, gli amici devono essere in grado di determinare con saggezza quali aspetti della loro cultura sono conformi agli Insegnamenti e devono essere promossi e quali non lo sono e devono essere accantonati. Importante è anche la loro capacità di contribuire al progresso materiale e sociale delle loro comunità, facendo attenzione ad evitare le insidie e tutte le polemiche della politica partigiana. Man mano che gli alti ideali della Fede diventeranno sempre più evidenti nelle persone, nelle famiglie e nelle comunità, i credenti favoriranno l'accelerazione dell'impeto che avvicina la gente della regione alla vera prosperità che Bahá'u'lláh Si è prefissato.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 luglio 2015, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [29]

Questa generazione di giovani formeranno famiglie che garantiranno le fondamenta di comunità fiorenti. Grazie al loro crescente amore per Bahá'u'lláh e all'impegno personale per osservare gli standard ai quali Egli li invita, i loro figli assimileranno l'amore di Dio «mescolato al latte materno» e cercheranno sempre il riparo della Sua legge divina.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, messaggio al Convegno dei Corpi dei Consiglieri continentali) [30]

### **Ambiente ideale per imparare i principi della consultazione**

Tutti devono sapere, e ottenere così gli splendori del sole della certezza ed esserne illuminati: donne e uomini sono stati e sempre saranno uguali agli occhi di Dio. L'Oriente della Luce di Dio effonde il suo fulgore su tutti con pari splendore. In verità Dio creò le donne per gli uomini e gli uomini per le donne. Presso Dio le persone più amate sono le più

incrollabili e quelle che, nel loro amore per Dio, sia esaltata la Sua gloria, hanno sorpassato gli altri...

Gli amici di Dio devono essere adorni dell'ornamento della giustizia, dell'equità, della gentilezza e dell'amore. Come non permettono di essere oggetto di crudeltà e trasgressione, così non devono concedere che tale tirannia visiti le ancelle di Dio. In verità, Egli dice il vero e comanda ciò che si addice ai Suoi servi e alle Sue ancelle. Egli è il Protettore di tutti in questo e nell'altro mondo.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dall'arabo e dal persiano) [31]

In ogni gruppo, per quanto amorevole sia la consultazione, vi sono tuttavia alcuni punti sui quali, di tanto in tanto, è impossibile raggiungere l'accordo. In un'Assemblea Spirituale il dilemma si risolve con un voto di maggioranza. Ma quando le parti interessate siano solo due, come nel caso di marito e moglie, non c'è voto di maggioranza. Pertanto talvolta è la moglie che deve rimettersi al marito e talvolta è il marito che deve rimettersi alla moglie, ma nessuno dei due dovrà mai ingiustamente dominare l'altro.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 1980, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [32]

Lei ha chiesto... regole di condotta specifiche che guidino i rapporti fra marito e moglie. La Casa di Giustizia non vuole pronunciarsi e giudica che la compilazione su questo tema già contenga una guida sufficiente:<sup>4</sup> (Salvaguardare nota 67) ad esempio, il principio che si devono rispettare i diritti di ogni singolo membro del nucleo familiare, il consiglio che la chiave deve essere una consultazione affettuosa, che tutte le questioni vanno risolte in armonia e con amore, che vi sono occasioni in cui il marito e la moglie devono rimettersi alla volontà dell'altro. Sta ad ogni coppia determinare esattamente in quali circostanze debba avvenire tale accettazione. [leggermente diverso in La donna n. 72] Se, Dio non voglia, non riescono a mettersi d'accordo, e il loro disaccordo porta all'estraniamento, devono cercare il consiglio di coloro nei quali hanno fiducia e della cui sincerità e maturo giudizio si fidano, al fine di preservare e rafforzare i loro vincoli di famiglia unita.

A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 maggio 1982, a un credente) [33]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera del 7 dicembre 1984 che esprime le opinioni di suo marito sull'autorità che egli ritiene gli Scritti abbiano conferito al marito nel matrimonio e ci ha chiesto di trasmettere quanto segue a suo nome.

Le linee guida su questo tema che sono state messe a disposizione degli amici evidenziano che nell'unità familiare devono essere sostenuti i diritti di tutti, che la consultazione amorevole dev'essere il concetto fondamentale, che tutte le questioni devono essere risolte in armonia e amore e che in alcuni momenti il marito o la moglie devono

---

<sup>4</sup> «Vita familiare», una compilazione inviata a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali nel febbraio 1982. Una sua edizione ampliata è stata pubblicata nel 2008 ed è reperibile nella Bahá'í Reference Library [pubblicata dalla Casa editrice bahá'í nel 2010].

rimettersi ai desideri dell'altro. In quali esatte circostanze si debba mostrare questa condiscendenza è una questione che ogni coppia deve stabilire.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 2 gennaio 1985, a un credente) [34]

I modelli lavorativi maschili e femminili potrebbero cambiare in futuro per consentire a entrambi di partecipare più facilmente a un'attività professionale senza trascurare la vita familiare.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 11 gennaio 1988, a un credente)

[35]

Come lei sa, gli Scritti bahá'í definiscono il principio dell'unità del genere umano il perno attorno al quale ruotano tutti gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Esso ha vaste implicazioni che influenzano e rimodellano tutte le dimensioni delle attività umane. Richiede un fondamentale cambiamento del modo in cui la gente si relaziona reciprocamente e lo sradicamento di quelle antiche pratiche che negano l'intrinseco diritto umano di ogni persona di essere trattata con considerazione e rispetto.

Nell'ambito familiare si devono rispettare i diritti di tutti i membri. 'Abdu'l-Bahá ha affermato:

Bisogna sempre tenere in considerazione l'integrità del legame familiare e non bisogna violare i diritti dei singoli membri. I diritti del figlio, del padre, della madre, non si deve violare nessun diritto. Nessun diritto deve essere arbitrario. Come il figlio ha certi obblighi verso il padre, così il padre ha certi obblighi verso il figlio. La madre, la sorella e gli altri membri della famiglia hanno certe prerogative. Tutti questi diritti e prerogative devono essere conservati...

L'uso della forza contro il debole da parte di chi è fisicamente forte, come strumento per imporre la propria volontà e soddisfare i propri desideri, è una flagrante trasgressione degli Insegnamenti bahá'í. Non ci sono giustificazioni per chi, usando la forza o minacciando una violenza, costringe un altro a fare cose che non è incline a fare. 'Abdu'l-Bahá ha scritto: «O voi che amate Dio! In questo ciclo dell'Onnipotente Iddio violenza e forza, costrizione ed oppressione sono tutte condannate». Coloro che, trascinati dalla passione o dall'incapacità di disciplinarsi nel controllo dell'ira, possono essere tentati di far violenza a un altro essere umano ricordino la condanna di questo oltraggioso comportamento da parte della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Fra i segni del crollo morale del decadente ordine sociale vi sono l'alta incidenza della violenza nell'ambito della famiglia, il crescente trattamento crudele e degradante delle spose e dei bambini e la diffusione dello stupro. È essenziale che i membri della comunità del Più Grande Nome prestino massima attenzione a non lasciarsi trascinare ad accettare queste pratiche a causa della loro diffusione. Essi devono sempre ricordare il loro obbligo di dare l'esempio di un nuovo stile di vita caratterizzato dal rispetto per la dignità e per i

diritti di tutti, dall'eccelso tono morale e dalla libertà dall'oppressione e da ogni forma di abuso.

Bahá'u'lláh ha disposto che la consultazione sia lo strumento per conseguire l'accordo e definire una linea di azione collettiva. Essa è applicabile ai coniugi e nell'ambito della famiglia e, in verità, a tutti gli ambiti nei quali i credenti partecipano a un processo decisionale collettivo. Essa richiede che tutti i partecipanti esprimano la propria opinione in assoluta libertà e senza alcun timore di essere criticati o di vedere le proprie opinioni sminuite. Questi requisiti per il successo sono irraggiungibili se c'è la paura di subire violenze o abusi.

Alcune delle sue domande riguardano il trattamento delle donne e l'ideale è esaminarle alla luce del principio della parità fra i sessi stabilito negli Insegnamenti bahá'í. Questo principio è molto di più dell'enunciazione di un ammirevole ideale. Esso ha profonde implicazioni in tutti gli aspetti delle relazioni umane e deve essere un elemento integrale della vita domestica e comunitaria bahá'í. L'applicazione di questo principio produce cambiamenti di abitudini e pratiche secolari. Un esempio si trova nella risposta data a nome di Shoghi Effendi alla domanda se gli Insegnamenti bahá'í modificano l'usanza tradizionale per cui è l'uomo che propone alla donna di sposarlo e consentono alle donne di fare una proposta di matrimonio a un uomo, la risposta è: «Il Custode desidera affermare che c'è assoluta parità fra i due e che non è ammessa alcuna distinzione o preferenza...». Col passar del tempo, sforzandosi uomini e donne bahá'í di applicare pienamente il principio della parità fra i sessi, si arriverà a una comprensione più profonda delle remote ramificazioni di questo vitale principio. Come ha affermato 'Abdu'l-Bahá: «Finché la realtà della parità fra uomini e donne non sarà pienamente dimostrata e conseguita, è impossibile il massimo sviluppo sociale dell'umanità»...

Per un uomo usare la forza per imporre il proprio volere a una donna è una grave trasgressione degli Insegnamenti bahá'í. 'Abdu'l-Bahá ha affermato che

n passato il mondo è stato governato con la forza, l'uomo ha dominato la donna perché egli è più forte ed aggressivo nelle qualità del corpo e della mente; ma la bilancia comincia a spostarsi. La forza va perdendo il suo dominio e la sveltezza mentale, l'intuizione e le qualità spirituali dell'amore e dell'abnegazione, che sono le forti doti della donna, vanno affermandosi.

Gli uomini bahá'í hanno l'opportunità di dimostrare al mondo una nuova impostazione dei rapporti fra i sessi, nella quale l'aggressione e l'uso della forza sono eliminate e sostituite dalla collaborazione e dalla consultazione. Rispondendo ad alcune domande che le erano state poste la Casa Universale di Giustizia ha detto che, nel vincolo coniugale, né il marito né la moglie devono ingiustamente dominare l'altro e che ci sono momenti nei quali il marito e la moglie devono cedere ai desideri dell'altro, se è impossibile trovare un accordo con la consultazione. Ogni coppia deve stabilire esattamente in quali circostanze questa resa debba aver luogo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 gennaio 1993, a un credente)

Il problema da lei sollevato è di vitale importanza per le coppie bahá'í che cercano di affrontare le varie necessità e opportunità in cui si imbattono nella società moderna. Come in tanti altri aspetti della vita quotidiana la risoluzione del problema si trova nella comprensione e nell'applicazione degli Insegnamenti della Fede. I credenti devono capire chiaramente che le soluzioni che trovano possono benissimo essere considerate inadeguate da coloro che non hanno avuto la benedizione di accettare il Promesso e sono intrappolati in modi di pensare che, pur ampiamente accettati dalla maggior parte dell'umanità, sono estranei agli Insegnamenti bahá'í e non devono lasciarsene turbare.

Il punto centrale nel considerare la questione deve essere lo scopo della vita di tutti i fedeli seguaci di Bahá'u'lláh: conoscere e adorare Dio. Questo implica servire il prossimo e servire per l'avanzamento della Causa di Dio. Nel perseguire questo scopo, essi devono sforzarsi di sviluppare al massimo i propri talenti e le proprie qualità esplorando le strade che si aprono davanti a loro.

Date le limitazioni del piano terreno, è inevitabile che in molti casi i credenti si trovino privati dell'opportunità di sviluppare al massimo i propri talenti. La cosa può dipendere dalla mancanza di risorse economiche o di servizi educativi, oppure dalla necessità di affrontare altri obblighi o di assolvere altri doveri, come le responsabilità liberamente scelte associate al matrimonio e alla presenza di figli. Talvolta la cosa può dipendere da una consapevole decisione di sacrificarsi per la Causa, come quando un pioniere decide di servire in un posto privo di quanto occorre per sviluppare le proprie speciali attitudini e talenti. Ma queste privazioni e limitazioni non comportano che quel bahá'í non possa raggiungere il suo scopo fondamentale, voluto da Dio. Tutte queste cose sono semplici elementi della sfida universale di valutare e armonizzare i molti impegni cui dedicare il proprio tempo e i propri sforzi in questa vita.

Non c'è un'unica risposta universalmente applicabile alle domande che lei pone sulle decisioni che devono prendere due coniugi quando il marito e la moglie seguono carriere che sembrano portarli su strade divergenti, perché le circostanze sono così variabili. Ogni coppia deve affidarsi al processo della consultazione bahá'í per decidere quale è la migliore linea di comportamento. Nel farlo, possono prendere in considerazione, tra gli altri, anche i seguenti fattori:

- il senso di parità che deve improntare la consultazione fra marito e moglie,

La Casa Universale di Giustizia ha già detto, in risposta ad altre domande, che l'amorevole consultazione deve essere la nota dominante del rapporto coniugale. Se non si riesce a trovare un accordo, vi sono momenti in cui il marito e la moglie devono cedere ai desideri dell'altro. In quali precise circostanze si debba cedere, è una questione che ogni coppia deve decidere.

- il forte accento posto dagli Scritti bahá'í sulla preservazione del vincolo coniugale e sul rafforzamento dell'unità fra i coniugi,

- il concetto di famiglia bahá'í, nella quale la madre è la prima educatrice dei figli e il marito ha la responsabilità primaria del mantenimento economico della famiglia,

Come la Casa di Giustizia ha detto altrove, questo non implica assolutamente che queste funzioni siano rigorosamente stabilite e che non possano essere modificate e adattate a particolari situazioni familiari.

- varie circostanze speciali che si possono presentare, come opportunità di lavoro in un periodo di generale disoccupazione, insolite opportunità o capacità di uno dei coniugi oppure pressanti necessità della Causa che possono richiedere un sacrificio speciale.

Il successo della consultazione è indubbiamente influenzato dall'atteggiamento di preghiera con cui è affrontata, dal reciproco rispetto delle parti, dal loro sincero desiderio di trovare una soluzione che preservi l'unità e l'armonia fra loro e con gli altri membri della famiglia e dalla loro disponibilità a scendere a compromessi e adattamenti nel contesto della parità.

Evolvendo la società nei decenni e nei secoli futuri sotto l'influenza trasformatrice della Rivelazione di Bahá'u'lláh si vedranno sicuramente cambiamenti fondamentali che faciliteranno l'applicazione sociale degli Insegnamenti bahá'í e attenueranno le difficoltà delle coppie che desiderano realizzare il loro ardente desiderio di servire la Causa di Bahá'u'lláh con le loro attività professionali.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 26 giugno 1996, a un credente) [37]

Fra i segni della decadenza morale del presente ordine sociale vi è l'indebolimento dei vincoli spirituali che legano la famiglia. Quando nella famiglia non si riconosce la parità dei sessi e non si rispettano i diritti dei figli, nasce una cultura che sminuisce le donne e i bambini, condona l'imposizione della volontà di una persona sulle altre e apre la strada all'aggressione e alla violenza, prima nella famiglia, poi nella scuola e nel lavoro e, infine, nelle strade e nella società. In queste circostanze, l'ambiente familiare, potenzialmente il luogo ideale per apprendere i principi della consultazione e della decisione collettiva, serve a perpetuare nella società la tirannide e l'oppressione.

(La Casa Universale di Giustizia, 24 novembre 2009, messaggio ai credenti nella Culla della Fede, in *La resilienza della comunità bahá'í in Iran. Messaggi della Casa Universale di Giustizia 2013-2018* [Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2018], p. 76) [38]

Come l'apparizione dell'anima razionale in questo regno dell'esistenza è resa possibile dalla complessa associazione di numerosissime cellule, la cui organizzazione in tessuti e organi consente la realizzazione di capacità caratteristiche, così la civiltà può essere vista come il frutto di un insieme di interazioni fra varie componenti strettamente integrate che hanno trasceso l'angusto scopo di preoccuparsi della propria esistenza. E come la

possibilità di sopravvivenza di ogni cellula e di ogni organo dipende dalla salute del corpo nel suo insieme, così la prosperità di ogni individuo, di ogni famiglia e di ogni popolo va cercata nel benessere dell'intera razza umana...

Se si vuole che la rete di rapporti di cui si è parlato prenda forma e dia origine a un modello di vita caratterizzato dall'adesione al principio dell'unità del genere umano, si rende necessario esaminare attentamente alcuni concetti fondamentali. Degno di nota fra questi è il concetto di potere... Associate al potere in questo senso sono parole come «sprigionare», «incoraggiare», «incanalare», «guidare» e «attivare». Il potere non è un'entità finita che deve essere «presa» e «gelosamente custodita». È un'illimitata capacità di trasformazione insita nella razza umana nel suo complesso.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013, messaggio ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, 121, 121-2) [39]

### Affrontare le sfide

Nel Bayán è stato prescritto che il matrimonio dipenda dal consenso di ambo le parti. Desiderando instaurare amore, unità e armonia fra i Nostri servi, una volta noto il desiderio della coppia, abbiamo condizionato il matrimonio al consenso dei genitori, sì che fra loro non abbiano a sorgere inimicizia e rancore. E in questo abbiamo altri scopi ancora. Così è stato disposto il Nostro comandamento.

(Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Aqdas*, par. 65) [40]

In verità il Signore ama l'unione e l'armonia e detesta separazione e divorzio.

(Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Aqdas*, par. 70) [41]

Non rattristarti e non dolerti. Riponi tutta la fiducia in Dio e tieniti saldo al lembo dell'Onnipotente. Dio sia lodato, finora è andata bene e così sarà ancora. In verità, il tuo Signore è il Grazioso, il Misericordiosissimo. Adoperati al massimo per non separarti dalla figlia di..., perché l'unico vero Dio desidera l'armonia, mentre la discordia è contraria al Suo beneplacito. Egli non desidera la divisione, ma l'unione, e non vuole la separazione, ma la congiunzione. La condizione più favorevole di tutte è l'armonia e l'amore. Tuttavia, se questo non è assolutamente possibile ed è sorta un'avversione totale, allora la separazione è permessa. Lotta dunque, con tutte le tue forze, per l'unità, non per la divisione.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [42]

Cara ancella di Dio! Rendi grazie a Dio ché sono stati stabiliti i mezzi per la riconciliazione e l'amicizia con il tuo stimato coniuge. La notizia del tuo ritorno al signor... mi ha reso oltremodo felice, perché agli occhi di Dio nulla è più amato dell'armonia e della concordia e niente è più ripugnante dell'estraniamento e della separazione. Sia lode a Dio ché tra voi si sono ristabiliti l'amore e l'armonia. Me ne sono profondamente rallegrato.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[43]

Un tempo in Persia era facilissimo ottenere il divorzio. Tra le persone della Dispensazione passata una questione insignificante poteva essere causa di divorzio. Tuttavia, quando la luce del Regno rifuse, le anime furono vivificate dallo spirito di Bahá’u’lláh, dopo di che evitarono universalmente il divorzio. Ora in Persia il divorzio non ha posto tra gli amici, a meno che non esista una ragione impellente che renda impossibile l’armonia. In queste rare circostanze si verificano casi di divorzio.

Ora gli amici in America devono vivere e comportarsi in questo modo. Devono evitare scrupolosamente il divorzio a meno che non sorga qualcosa che li costringa a separarsi a causa di una reciproca avversione, in tal caso possono decidere di separarsi informandone l’Assemblea Spirituale. Devono quindi pazientare e attendere per un anno intero. Se durante quest’anno, tra loro non si ristabilisce l’armonia, allora il divorzio può avere luogo. Non succeda che, non appena tra marito e moglie insorge un leggero attrito o dissapore, il marito pensi all’unione con un’altra donna, o, Dio non voglia, anche la moglie pensi a un altro marito. Questo è contrario al criterio del valore celeste e della vera castità. Gli amici di Dio devono vivere e comportarsi in modo da mostrare una tale eccellenza di carattere e di comportamento, da stupire gli altri. L’amore tra marito e moglie non dev’essere puramente fisico, no, dev’essere spirituale e celestiale. Queste due anime devono essere considerate come una sola anima. Com’è difficile dividere un’anima! Anzi, grande sarebbe la difficoltà!

In breve, il fondamento del Regno di Dio si basa sull’armonia e sull’amore, sull’unità, sulla relazione e sull’unione, non sulle differenze, specialmente tra marito e moglie. Se uno di questi due diventa causa di divorzio, cadrà senza dubbio in grandi difficoltà, diventerà vittima di formidabili calamità e proverà profondo rimorso.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[44]

Secondo l’Aqdas, il divorzio è permesso. Ma è scoraggiato. Marito e moglie hanno entrambi lo stesso diritto di chiedere il divorzio ogni qual volta uno dei due lo ritenga assolutamente essenziale. Il divorzio è valido anche se una delle parti rifiuta di accettarlo e dopo un anno di separazione, durante il quale il marito ha l’obbligo di mantenere la moglie e i figli.

(A nome di Shoghi Effendi, 6 luglio 1935, a un credente)

[45]

Il Custode ha ricevuto la sua lettera... e ha appreso delle sue difficoltà e tribolazioni familiari e ne è molto preoccupato. Desidera io la rassicuri che Egli prega ardentemente per lei e per i suoi cari familiari, sì che ella possa essere guidata e assistita a comporre le divergenze e a ristabilire completa armonia e amicizia fra voi. Mentre la esorta a far qualunque sacrificio per l’unità della famiglia, egli desidera che non si senta scoraggiata se i suoi sforzi non danno frutto immediatamente. Svolga la sua parte con la ferma

convinzione che così facendo adempie il suo dovere di Bahá'í. Il resto è sicuramente nelle mani di Dio.

(A nome di Shoghi Effendi, 23 luglio 1937, a un credente)

[46]

Il Custode ha ricevuto la sua lettera ... e ha appreso con profonda preoccupazione dello stato di disarmonia esistente tra lei e suo marito.

Pur incaricandomi di assicurarla che pregherà per la risoluzione dei suoi problemi familiari, egli la esorta a tentare, con tutti i mezzi a sua disposizione, di ricomporre le divergenze e a non permettere che queste giungano al punto di condurla a separarsi completamente e definitivamente da suo marito.

Infatti, il divorzio, ancorché permesso dalla legge bahá'í, è nondimeno vivamente sconsigliato e vi si deve ricorrere solo quando ogni tentativo per prevenirlo si sia dimostrato vano e inefficace.

Siete tenuti entrambi, lei e il signor... a riflettere attentamente sulle implicazioni spirituali che qualsiasi atto di divorzio da parte dell'una o dell'altro comporterebbe e, rafforzati dalla potenza della fede e fiduciosi nelle benedizioni che la pronta obbedienza ai principi e alle leggi di Bahá'u'lláh elargisce sempre ad ogni Suo fedele seguace, dovete giungere alla decisione ulteriore di risolvere le vostre comuni difficoltà e di ricostruire l'armonia, la pace e la felicità della vostra vita familiare.

(A nome di Shoghi Effendi, 11 settembre 1938, a un credente)

[47]

La situazione in cui lei si trova è decisamente difficile e delicata, ma non meno gravi e del tutto vitali sono le responsabilità che essa comporta e che lei, credente fedele e leale, deve assumersi totalmente e in piena coscienza.<sup>5</sup> Il Custode dunque, mentre è pienamente conscio delle circostanze particolari del suo caso, per quanto profonda possa essere la sua comprensione per lei in questo dilemma, carico di sfide, davanti al quale lei è dolorosamente posta, non può, alla luce delle enfatiche ingiunzioni contenute negli Insegnamenti, né ratificare la sua richiesta di contrarre un secondo matrimonio mentre la sua prima moglie è in vita ed unita a lei dai sacri legami del matrimonio, né suggerire o approvare che lei divorzi solo per avere il permesso di sposare una seconda moglie.

In effetti, gli insegnamenti bahá'í non solo precludono la possibilità della bigamia ma, pur permettendo il divorzio, lo considerano un atto biasimevole cui fare ricorso solo in circostanze eccezionali e quando siano presenti questioni gravi, che vanno al di là, ad esempio, di considerazioni sulla attrazione fisica o compatibilità e armonia sessuale. L'istituzione del matrimonio, così come Bahá'u'lláh l'ha stabilita, mentre dà la dovuta importanza all'aspetto fisico dell'unione maritale, lo considera subordinato rispetto agli

---

<sup>5</sup> Un credente che, avendo sposato per pietà la prima moglie, voleva ora il permesso di sposare una donna di cui si era innamorato, affermando che la moglie era d'accordo ch'egli prendesse questa seconda sposa.

scopi e funzioni morali e spirituali di cui è stato investito da una Provvidenza tutta saggezza e amore. Solo quando si dà a questi diversi valori l'importanza che meritano, e solo a condizione di subordinare il lato fisico a quello morale, il lato carnale a quello spirituale, è possibile evitare quegli eccessi e quel lassismo nelle relazioni coniugali che la nostra era decadente sta tristemente sperimentando, ed è possibile riportare alla purezza originaria la vita familiare, realizzando la vera funzione per la quale è stata istituita da Dio.

Il Custode pregherà col massimo fervore affinché, ispirato e guidato da questo modello divino e rafforzato dall'infallibile assistenza e dalle conferme di Bahá'u'lláh, lei possa risolvere in modo soddisfacente le sue relazioni con le persone interessate e trovare così la soluzione giusta a questo problema che senz'altro costituisce una grande sfida nella sua vita.

(A nome di Shoghi Effendi, 8 maggio 1939, a un credente) [48]

...è davvero felice per la bella notizia della composizione dei suoi dissapori familiari con la signora... e in particolare di sapere che avete intrapreso assieme un viaggio d'insegnamento di grande successo... Questo legame di servizio congiunto alla Causa che unisce così fortemente i vostri cuori e si è dimostrato una soluzione efficace dei vostri problemi personali – egli spera e anzi prega ferventemente – verrà ulteriormente cementato dal passare degli anni e da una vostra maggiore partecipazione congiunta al lavoro di insegnamento.

(A nome di Shoghi Effendi, 16 dicembre 1940, a un credente) [49]

Bahá'u'lláh ha dato grande enfasi alla santità del matrimonio, e i credenti devono fare del loro meglio per creare armonia nelle loro case e un'atmosfera che per lo meno non sia negativa per i figli. Ma se, dopo preghiere e sforzi volti a sacrificare l'ego, la cosa si rivela pressoché impossibile, allora possono far ricorso al divorzio.

Il Custode pregherà per lei e suo marito affinché vi si apra una strada per trovare una relazione migliore ed egli smetta di opporsi così duramente alla Causa.

Le suggerisce di tenere in considerazione anche i sentimenti dei vostri figli in ogni atto che la separi da suo marito. Pregherà anche per loro, affinché crescano saldi nella Fede.

(A nome di Shoghi Effendi, 10 novembre 1943, a una credente) [50]

Pensa che lei e sua moglie dobbiate fare tutto ciò che è in vostro potere per avere tra voi una relazione armoniosa e, se possibile, evitare il divorzio ad ogni costo. L'atteggiamento bahá'í è che il matrimonio è una relazione molto seria e sacra e il divorzio è l'ultima opzione da evitare se umanamente possibile.

(A nome di Shoghi Effendi, 10 agosto 1945, a un credente) [51]

Gli è molto dispiaciuto sapere che lei e suo marito siete ancora così infelici insieme. Quando i coniugi non riescono a stare bene insieme, ciò è sempre fonte di dolori nella vita; tuttavia il Custode pensa che lei e suo marito, quando meditate di divorziare, dobbiate tener

conto del futuro dei vostri figli e dell'influenza che questo importante passo da parte vostra avrà sulla loro vita e sulla loro felicità.

Se avete bisogno di consigli e consultazione, vi suggerisce di rivolgervi alla vostra Assemblea locale; gli amici bahá'í faranno sicuramente tutto il possibile per consigliarvi e aiutarvi, proteggere i vostri interessi e quelli della Causa.

(A nome di Shoghi Effendi, 16 novembre 1945, a una credente) [52]

Il Custode ha l'impressione che suo marito sia un brav'uomo ed è molto contento di sentire che state organizzandovi per riunificarvi. Egli è fermamente convinto che i bahá'í, soprattutto i bahá'í che servono la Causa in modo così attivo e cospicuo come lei e la sua famiglia, debbano possibilmente dare in tutti i modi ai nuovi credenti e ai giovani bahá'í un nobile esempio. Dato che Bahá'u'lláh era così contrario al divorzio (sebbene lo abbia permesso) e dato che considerava il matrimonio una sacra responsabilità, i credenti devono fare tutto il possibile per preservare il matrimonio che hanno contratto e per farne un'unione esemplare, governata dalle più nobili intenzioni.

(A nome di Shoghi Effendi, 19 ottobre 1947, a una credente) [53]

Bahá'u'lláh ha affermato chiaramente che per il matrimonio bahá'í è richiesto il consenso di tutti i genitori viventi. Questo vale per genitori bahá'í o no, divorziati da molti anni o no. Egli ha formulato questa grande legge per rafforzare la struttura della società, per stringere viepiù i vincoli familiari, per infondere nei cuori dei figli gratitudine e rispetto per coloro che hanno loro dato la vita avviandone le anime nell'eterno viaggio verso il Creatore. Noi Bahá'í dobbiamo capire che nella società moderna sta svolgendosi un processo esattamente opposto: i giovani si curano sempre meno dei desideri dei genitori. Il divorzio è considerato un diritto naturale ed ottenuto con i pretesti più futili, ingiustificabili e meschini. I coniugi separati, soprattutto quando uno dei due abbia la completa custodia dei figli, tendono assai facilmente a sminuire l'importanza dell'altro che pure, in quanto genitore, è anch'egli responsabile di aver messo al mondo quei figli. I bahá'í sono tenuti a combattere, con la pronta obbedienza alle leggi e agli insegnamenti della Fede, queste forze corrosive, che stanno rapidamente distruggendo la vita domestica e la bellezza dei rapporti familiari e frantumando la struttura morale della società.

(A nome di Shoghi Effendi, 25 ottobre 1947, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [54]

Non c'è dubbio: i credenti in America, forse inconsciamente influenzati dall'estrema rilassatezza morale prevalente e dalla leggerezza verso il divorzio – la cui frequenza sembra crescere sempre più – non lo considerano con sufficiente serietà e sembrano non comprendere che Bahá'u'lláh, pur permettendolo, lo accetta solo come estremo rimedio e lo condanna fermamente.

Fra gli elementi da prendere in considerazione nei casi di divorzio, non si può ignorare la presenza dei figli, perché ciò sicuramente pone un più pesante fardello di responsabilità morale su quell'uomo e quella donna che considerino una tale decisione. In

simili circostanze il divorzio riguarda non solo loro e i loro desideri e sentimenti, ma anche l'avvenire dei bambini ed il loro futuro atteggiamento verso il matrimonio.

Per quanto riguarda il fatto che lei e il signor ... dobbiate ora divorziare: questa è una questione che riguarda così intimamente voi due, i vostri figli e il vostro futuro che non si sente di poter fare altro che farvi notare quanto ha affermato sopra. La decisione spetta a voi due.

(A nome di Shoghi Effendi, 19 dicembre 1947, a una credente) [55]

Il divorzio va rigorosamente evitato da parte dei credenti, e si può farvi ricorso solo in casi rari e urgenti. La società moderna è criminalmente negligente davanti alla natura sacra del matrimonio, e i credenti devono assiduamente opporsi a questa tendenza.

(A nome di Shoghi Effendi, 5 gennaio 1948, a un credente) [56]

È un vero peccato che due credenti, uniti in questa Causa gloriosa e benedetti da una famiglia, non debbano essere capaci di vivere insieme in un modo veramente armonioso ed egli pensa che dobbiate intraprendere un'azione costruttiva e non dobbiate permettere che la situazione peggiori. Quando sui coniugi comincia a balenare l'ombra della separazione, essi non devono lasciare nulla di intentato nel loro sforzo di evitare che essa diventi realtà.

Egli incoraggia ambedue a dedicare più tempo all'insegnamento della Causa e a pregare insieme affinché Bahá'u'lláh possa darvi un vero, duraturo amore l'uno per l'altro.

(A nome di Shoghi Effendi, 5 luglio 1949, a una credente) [57]

Gli è dispiaciuto molto sentire che lei medita di divorziare da suo marito. Come certo sa, Bahá'u'lláh vede il matrimonio come un vincolo oltremodo sacro; per i Bahá'í il divorzio è consigliabile solo in circostanze veramente eccezionali e intollerabili.

Il Custode non le dice di divorziare; ma la esorta a riflettere in spirito di preghiera, non solo perché ella crede in Dio e desidera obbedire alle Sue leggi ma anche perché vuole il benessere e la felicità dei suoi figli, se proprio le sia impossibile superare le restrizioni che ha finora sentito nel matrimonio e fare un tentativo insieme.

Spesso pensiamo che la nostra felicità si trovi in una certa direzione; ma se per seguirla dobbiamo pagare un prezzo troppo alto, talvolta scopriamo alla fine che non abbiamo acquistato né libertà né felicità, ma solo una nuova situazione di frustrazione e delusione.

(A nome di Shoghi Effendi, 5 aprile 1951, a una credente) [58]

Egli ritiene che ella debba ad ogni costo fare tutto il possibile per salvare il suo matrimonio, soprattutto per i suoi figli che, come tutti i figli di persone divorziate, non avranno altro che da soffrire a causa di lealtà contraddittorie, poiché sono privati della

grazia di una madre e di un padre in una medesima casa, che si curino dei loro interessi e, uniti, li amino.

Ora che si rende conto che suo marito è ammalato, deve essere capace di rassegnarsi alle difficoltà che ha affrontato con lui emotivamente e non deve assumere un atteggiamento intransigente, per grande che sia la sua sofferenza.

Sappiamo che Bahá'u'lláh ha aspramente riprovato il divorzio; e realmente i bahá'í hanno il dovere di fare sforzi quasi sovrumani per non permettere che un matrimonio si sciolga.

(A nome di Shoghi Effendi, 6 marzo 1953, a una credente) [59]

Egli si è rammaricato molto nel sentire che il suo matrimonio sembra essere un completo fallimento. Non occorre che le dica che lei, come ogni bahá'í, deve fare qualsiasi sforzo pur di salvare il proprio matrimonio per amor di Dio, piuttosto che per amore di se stessi. Nel caso di pionieri, ciò è ancor più importante, perché si trovano davanti agli occhi di tutti. Ma in queste questioni non è né opportuno né giusto che il Custode eserciti pressioni sugli individui. Egli può solo invitare lei e... a provare ancora; ma che non siate in grado di affrontare questa prova è, naturalmente, un fatto personale.

(A nome di Shoghi Effendi, 13 gennaio 1956, a un credente) [60]

Quando c'è una famiglia bahá'í, gli interessati devono fare tutto quello che possono con ogni mezzo per preservarla, perché negli Insegnamenti il divorzio è fermamente condannato, mentre l'armonia, l'unità e l'amore sono sostenuti quali supremi ideali nei rapporti umani. Questo vale per tutti i bahá'í, pionieri o no.

(A nome di Shoghi Effendi, 9 novembre 1956, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [61]

Se sorgono avversione o risentimento da parte del marito o della moglie, il divorzio è consentito, ma solo dopo che sia trascorso un anno intero.

(«Sinossi e Codificazione delle Leggi e Ordinanze del Kitáb-i-Aqdas», in *Il Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo*, punto IV.C.2.b.) [62]

Nel considerare i problemi che lei e sua moglie state attraversando, la Casa di Giustizia fa notare che l'unità della vostra famiglia deve avere la precedenza su qualunque altra considerazione. Bahá'u'lláh è venuto per portare unità al mondo, e un'unità fondamentale è quella della famiglia. Dobbiamo quindi credere che la Fede mira a rafforzare la famiglia, non ad indebolirla. Per esempio, il servizio alla Causa non deve farci trascurare la famiglia. È importante che organizziate il vostro tempo in modo tale che la vostra vita familiare sia armoniosa e il vostro focolare riceva l'attenzione che richiede.

Bahá'u'lláh ha sottolineato anche l'importanza della consultazione. Non dobbiamo pensare che questo metodo di alto valore per cercare soluzioni sia limitato alle istituzioni amministrative della Causa. La consultazione familiare, avvalendosi di una discussione completa, franca e animata dalla consapevolezza della necessità della moderazione e dell'equilibrio, può essere la panacea dei conflitti domestici. Le mogli non devono cercare di dominare i loro mariti, né i mariti le loro mogli...

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° agosto 1978, a un credente) [63]

Vi sono varie Tavole di 'Abdu'l-Bahá indirizzate a donne bahá'í i cui mariti non accettavano la Fede, nelle quali Egli le incoraggia a essere pazienti e comprensive e ad avere più amore e considerazione verso il marito. Naturalmente, questo non significa assolutamente che una bahá'í debba rinunciare alla sua fede, ma può suggerire di modificare il numero o la natura delle attività bahá'í per assicurare un pieno assolvimento delle responsabilità familiari. Molto spesso i mariti non bahá'í, pur non accettando la Fede, nutrono sufficiente affetto verso la moglie e rispetto verso la Fede per assumersi ulteriori responsabilità in casa in modo che la moglie abbia più tempo per le attività bahá'í, ma non si deve insistere perché lo facciano e si deve sempre tenere a mente che promuovere l'unità della famiglia è di per sé un dovere bahá'í. Gli stessi principi, naturalmente, si applicano ai mariti la cui moglie non sia bahá'í.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 25 gennaio 1979, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[64]

La sua lettera... nella quale descrive le difficoltà che la vostra famiglia deve affrontare ha afflitto la Casa Universale di Giustizia e ci è stato chiesto di trasmetterle quanto segue.

Avendo notato che lei e suo marito vi siete consultati sui vostri problemi familiari con la vostra Assemblea Spirituale senza ricevere alcun consiglio, e avete pure affrontato, senza successo, la vostra situazione con un consulente familiare, la Casa di Giustizia ritiene che sia essenziale per suo marito e per lei comprendere che il matrimonio può essere una fonte di benessere che apporta un senso di sicurezza e gioia spirituale. Però non è qualcosa che accade automaticamente. Il matrimonio, per diventare un porto di appagamento, richiede la collaborazione dei coniugi prima di tutto e l'assistenza delle loro famiglie.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 giugno 1979, a una credente)

[65]

L'irriducibile antipatia che può insorgere fra coniugi non è semplicemente una mancanza d'amore verso il coniuge, ma un'avversione che non può trovare soluzione. Spetta all'Assemblea Spirituale decidere, prima di fissare la data per l'inizio dell'anno di pazienza, se questa condizione esiste, e può farlo per richiesta di uno solo dei coniugi. Non ha importanza se l'altro coniuge non vuole chiedere il divorzio.

Quando la data d'inizio dell'anno di attesa è stata fissata, è obbligo delle parti fare ogni sforzo per appianare le loro divergenze e cercare di salvare il matrimonio. L'Assemblea Spirituale ha l'obbligo di offrire loro ogni aiuto al riguardo...

Ovviamente, la richiesta di aiuto alla propria Assemblea Spirituale rientra nella procedura del divorzio bahá'í e le parti interessate dovrebbero consultarsi con l'Assemblea sui loro problemi. È a discrezione delle due parti, o di una di esse, avvalersi anche di consulenti matrimoniali professionisti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 12 luglio 1979, a un credente) [66]

La sua lettera del... alla Casa Universale di Giustizia chiarisce che state cercando di ricostruire il vostro matrimonio studiando gli Scritti e facendo ricorso a varie modalità di consultazione e assistenza. Ci viene chiesto di trasmetterle il suo consiglio su questo tema vitale della riconciliazione dei coniugi nel contesto della comprensione di se stessa e del suo rapporto con gli altri.

Le si raccomanda di perseverare nello studio, nella preghiera per risolvere i suoi problemi e nella meditazione che può fornire guida e fiducia, in quanto la comprensione di se stessi e dei rapporti con gli altri si trova negli scritti e nell'esempio del Maestro, 'Abdu'l-Bahá.

Né lei né suo marito dovete esitare a continuare a consultare consulenti matrimoniali professionali, individualmente e se possibile insieme, e ad approfittare anche dell'appoggio che può venire dai consigli di amici saggi e maturi. Consulenze non bahá'í possono essere utili, ma in genere è necessario temperarle alla luce dei principi bahá'í.

Lei chiede come contenere la propria rabbia. La Casa di Giustizia le suggerisce di richiamare alla mente gli ammonimenti presenti nei nostri Scritti sulla necessità di passar sopra le mancanze altrui; di perdonare e celare le loro cattive azioni, di non esporre le loro qualità negative ma cercare e mettere in luce quelle degne di lode, e sforzarsi di essere sempre tolleranti, pazienti e clementi. Passi come i seguenti, tratti da lettere scritte a nome dell'amato Custode, potranno essere utili:

In ogni persona vi sono qualità che possiamo apprezzare e ammirare, e per le quali possiamo amarla; e forse, se lei si impegna a pensare solo a queste qualità che suo marito possiede, questo aiuterà a migliorare la situazione... Deve distogliere il pensiero dalle cose che la turbano, e pregare costantemente Bahá'u'lláh di aiutarla. Scoprirà allora come quell'amore puro, acceso da Dio, che arde nell'anima quando leggiamo e studiamo gli Scritti, riscalderà e guarirà più di qualunque altra cosa.

Ognuno di noi è responsabile di una sola vita, la propria, ognuno di noi è immensamente lontano dall'essere «perfetto come è perfetto il nostro Padre Celeste» e il compito di perfezionare la nostra vita e il nostro carattere richiede tutta la nostra attenzione, la nostra forza di volontà ed energia...

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 17 luglio 1979, a una credente) [67]

Quanto alla definizione del termine «avversione» in relazione alla legge bahá'í sul divorzio, la Casa Universale di Giustizia rileva che per il divorzio bahá'í non esistono specifici «motivi», analoghi a quelli previsti da alcuni codici civili. La legge bahá'í permette il divorzio, ma, come Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá hanno chiaramente affermato, esso è aborrito e, pertanto, ogni credente deve fare tutto il possibile per evitarlo. I bahá'í devono essere pienamente consapevoli della santità del matrimonio e sforzarsi di farne un eterno legame di unità e armonia. Ciò richiede impegno, sacrificio, saggezza e abnegazione. Un bahá'í deve prendere in considerazione la possibilità di divorziare solo se la situazione è intollerabile e se sente una forte ripugnanza all'essere sposato con il suo coniuge. Questo è il criterio che le persone devono rispettare. Non è una legge, ma un'esortazione. È una meta verso la quale dobbiamo tendere.

Dal punto di vista dell'Assemblea Spirituale, tuttavia, la questione è diversa. Essa deve sempre fare in modo che i credenti della sua comunità stiano approfondendo la propria comprensione del concetto bahá'í di matrimonio, specialmente i giovani, affinché essi aborriscano anche il solo pensiero del divorzio. Quando all'Assemblea Spirituale è presentata una domanda di divorzio, la prima cosa da fare è riconciliare la coppia e assicurarsi che essi conoscano gli insegnamenti bahá'í sul tema. A Dio piacendo, l'Assemblea avrà successo e non sarà necessario dare inizio all'anno di pazienza. Ma se l'Assemblea non riesce a persuadere la parte interessata a ritirare la domanda di divorzio, dovrà dedurre che, a suo parere, esiste un'antipatia inconciliabile e quindi non ha altra alternativa se non fissare la data d'inizio dell'anno di pazienza. Durante quell'anno la coppia ha la responsabilità di cercare di appianare le divergenze e l'Assemblea ha il dovere di aiutarla e incoraggiarla. Se, però, l'anno di pazienza finisce senza che sia stata possibile una riconciliazione, deve concedere il divorzio bahá'í a partire dalla data del divorzio civile, ove quest'ultimo non sia stato già concesso.

Si può notare, quindi, che «avversione» non è uno specifico termine legale che debba essere definito. Infatti molti altri termini sono usati nella Legge bahá'í per descrivere una situazione che può portare al divorzio, come «antipatia», «risentimento», «estraniamento», «impossibilità di creare armonia» e «incompatibilità». I testi, comunque, mettono in evidenza che il divorzio è fortemente condannato e deve essere visto come «l'estrema risorsa» in caso di «rare circostanze di urgenza». Inoltre un coniuge che sia «causa di divorzio» diverrà «senza alcun dubbio vittima di terribili calamità».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 3 novembre 1982, a un credente)

[68]

La Casa di Giustizia le consiglia di proseguire nei suoi strenui sforzi volti a superare le difficoltà nel vostro matrimonio. È lieta di sapere che lei e suo marito vi siete rivolti all'Assemblea Spirituale Locale per avere una guida e avete cercato l'aiuto di un bahá'í che è consulente matrimoniale. Questi tentativi, quando si combinano con uno sforzo energico e determinato, aumentano di molto le prospettive che il vostro matrimonio possa reggere. Va tuttavia tenuto presente che il fatto che Bahá'u'lláh abbia consentito il divorzio, è indubbiamente un'indicazione che in certe circostanze è inevitabile. Se i suoi sinceri sforzi

volti a tenere vivo il vostro matrimonio non porteranno il risultato desiderato, lei non deve essere sconvolta.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 28 aprile 1989, a una credente) [69]

La Casa di Giustizia è addolorata di apprendere che lei e suo marito avete ancora difficoltà coniugali. Ha spesso consigliato ai credenti in queste situazioni di rivolgersi alle Assemblee Spirituali per consigli e consulenza e di seguire questa guida nel loro impegno per salvare l'unità del loro rapporto coniugale. In molti casi si è ritenuto utile chiedere aiuto anche a consulenti matrimoniali professionali competenti, che possono fornire utili spunti e indicazioni nell'uso di misure costruttive per rafforzare l'unità.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 17 luglio 1989, a un credente) [70]

Vi sono anche stati molti casi di coppie che sono riuscite a superare ostacoli apparentemente insormontabili alla loro riconciliazione e a ricostruire un solido fondamento per il loro matrimonio, compiendo uno sforzo consacrato e determinato e con l'aiuto della forza della preghiera e del consiglio di esperti. Vi sono anche innumerevoli esempi di persone che sono riuscite ad apportare cambiamenti drastici e duraturi al proprio comportamento, ricorrendo ai poteri spirituali disponibili grazie alla munificenza di Dio.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 6 agosto 1989, a un credente) [71]

...l'accento posto nelle dichiarazioni di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá sull'amore e sull'armonia come segno distintivo del matrimonio, e alla luce dell'esortazione di 'Abdu'l-Bahá secondo cui ogni membro della famiglia deve sostenere i diritti degli altri, chiarisce che la violenza nella famiglia è contraria allo spirito della Fede e una pratica da condannare

È chiaro che nessun marito deve sottoporre la moglie a maltrattamenti di alcun tipo, siano essi emozionali, mentali o fisici. Una tale riprovevole azione sarebbe l'antitesi del rapporto di reciproco rispetto e parità ingiunto dagli Scritti bahá'í, un rapporto governato dai principi della consultazione e libero dall'uso di qualsiasi forma di maltrattamento, compresa la forza, per imporre obbedienza al proprio volere. Quando una moglie bahá'í si trova in una situazione di questo tipo e sente che non può risolverla con la consultazione col marito, può chiedere consiglio e guida all'Assemblea Spirituale Locale e potrebbe anche trarre un grande vantaggio cercando l'aiuto di consulenti professionali competenti. Se anche il marito è bahá'í, l'Assemblea Spirituale Locale può fargli presente la necessità di evitare comportamenti abusivi e, se necessario, può prendere seri provvedimenti per incoraggiarlo a uniformarsi alle ammonizioni degli insegnamenti.

Una moglie che venga picchiata dal marito non ha alcun obbligo di continuare a vivere con lui. È libera di lasciarlo e di vivere in un domicilio separato se lo ritiene necessario.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 12 aprile 1990, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [72]

La Casa di Giustizia è stata rattristata nell'apprendere le difficoltà matrimoniali che lei sta affrontando. È davvero scoraggiante avere accanto una persona amata delusa dalla Fede che tanto si ama. In queste circostanze le consiglia di consultare sua moglie per cercare di stabilire linee guida che favoriscano il rispetto reciproco delle credenze e delle idee dell'altro coniuge e di giungere a un accomodamento per cui gli atteggiamenti e il comportamento dell'uno non interferiscano con il diritto dell'altro di avere opinioni diverse. Il rapporto coniugale non deve essere gravato da indebite aspettative di un coniuge nei confronti dell'altro, basate su convinzioni e desideri che l'altro partner non condivide. Pur essendo desiderabile professare la stessa fede, a volte questo non si verifica e in queste circostanze per mantenere un sano rapporto matrimoniale sono necessarie una cura e una comprensione ancora più grandi

Dimettersi dalla Causa equivarrebbe a dissimulare la propria fede, perché lei crede ancora in Bahá'u'lláh. Quindi ciò non potrebbe avere alcun effetto positivo sul vostro matrimonio. Scendere a un compromesso di tale portata sarebbe moralmente sbagliato e la priverebbe non solo del rispetto di se stesso, ma anche del massimo rispetto di sua moglie. Le si raccomanda vivamente di non permettere che l'attuale antagonismo di sua moglie infici le sue convinzioni o la spinga verso una posizione ostile verso di lei. Deve essere ancora del tutto possibile per lei mantenere un rapporto amorevole e premuroso con sua moglie, preservando sempre intatta l'integrità della sua fede e del suo rapporto con Bahá'u'lláh. Se si affiderà alla preghiera e allo studio degli Scritti sacri, diventerà più forte e più idoneo a gestire qualunque critica possa essere mossa contro di lei o contro la Fede.

Il fatto che i suoi... figli sono bahá'í dev'essere per lei una fonte di grande conforto e anche un motivo di suprema gratitudine verso Bahá'u'lláh. Egli ha benedetto la sua vita e la loro concedendovi il privilegio di riconoscerLo e la sua risposta a questa difficoltà attuale può essere un mezzo per dimostrare la solidità del suo amore per Lui. La sua sfida è trovare una via di servizio alla Fede che tuttora conservi l'unità del suo matrimonio. Può certamente persistere nei suoi obblighi devozionali di preghiera e di lettura delle sacre Scritture, può dare al Fondo, partecipare per quanto possibile alla vita della comunità bahá'í e insegnare la Fede. È incoraggiato a fare tutto il possibile per trovare un accordo con sua moglie sul tipo di attività per ciascuno di voi che sia accettabile mentre perseguite i vostri rispettivi impegni e interessi.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° gennaio 1993, a un credente)

[73]

Oltre all'assistenza professionale a vostra disposizione c'è, naturalmente, l'assistenza di Dio e quell'assistenza che si riceve dalla Fede attraverso la preghiera, l'insegnamento, lo studio regolare degli Scritti, l'obbedienza alle ordinanze della Fede e la costante perseveranza nel sostenere il Suo Patto.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 1993, a un credente) [74]

Bahá'u'lláh ha ordinato la famiglia quale istituzione fondamentale per l'organizzazione della società e ha incoraggiato i credenti a formare famiglie forti e sane. Questo compito non è facile ed è particolarmente difficile quando gli sposi sono di due religioni diverse.

È opinione della Casa di Giustizia che, quando sorgono divergenze tra i genitori riguardo all'educazione religiosa dei figli, marito e moglie devono rispettare il diritto reciproco di educare i figli nelle rispettive religioni. Nella sua lettera lei dice che suo marito ha detto che avere genitori di religioni diverse è fonte di confusione per i bambini. Questo è indubbiamente vero, ma pone a entrambi i genitori la sfida di acquisire una comprensione più profonda dell'unità di tutte le rivelazioni di Dio. Indipendentemente dal fatto che il coniuge non bahá'í sia disposto a fare questo sforzo, il coniuge bahá'í non può, in buona coscienza, rinunciare all'obbligo di parlare della Fede al proprio figlio. Gli viene anche ordinato di concedere un uguale diritto al coniuge non bahá'í. Dal momento che lei e suo marito conoscevate le reciproche convinzioni prima di sposarvi e poiché siete entrambe persone ragionevoli, la Casa di Giustizia non vede alcuna ragione per cui questo accordo non possa funzionare.

La sua lettera suggerisce che suo marito spera che lei si converta all'Islam e indica anche il suo desiderio che egli riconosca Bahá'u'lláh. Pur comprensibili, questi atteggiamenti non devono mai diventare un ostacolo all'unità del matrimonio. Suo marito potrebbe non arrivare mai a riconoscere Bahá'u'lláh. Lei, da parte sua, non potrà mai rinnegarlo. Questo non deve impedire a entrambi di avere una vita familiare buona e felice. La Casa di Giustizia spera che lei dimostri grande amore verso suo marito, che preghi ferventemente per lui e che siate ottimi compagni. Se egli vuole essere musulmano, deve aiutarlo a esserlo in modo esemplare. La Casa di Giustizia ritiene che questo atteggiamento faciliterà notevolmente le continue consultazioni che deve avere con suo marito sul tema dell'educazione religiosa di vostro figlio.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 15 novembre 1993, a una credente)

[75]

La domanda "Può Dio voler mai un divorzio?" è una domanda che forse dovrebbe essere formulata in modo diverso, poiché il punto fondamentale da considerare in questi casi non è tanto la questione se Dio "voglia" mai un divorzio quanto la questione pratica di quando è appropriato che una coppia sposata, o uno dei coniugi, decida di separarsi. Non è semplice dare una risposta, perché dipende da una varietà di fattori che devono essere considerati nel contesto di una situazione particolare e concreta.

A nome della Casa Universale di Giustizia, 25 ottobre 1995, a un credente) [76]

Nelle coppie l'anno di attesa offre a ciascun coniuge la possibilità di valutare pazientemente e indipendentemente la propria situazione stando lontano dalle interferenze aggravanti della vicinanza e di concepire le misure di un nuovo approccio per ricucire una relazione tesa. Vi sono stati molti casi di coppie che sono riuscite a superare ostacoli apparentemente insormontabili alla loro riconciliazione e a ricostruire un solido fondamento

per il loro matrimonio, compiendo uno sforzo consacrato e determinato e con l'aiuto della forza della preghiera e del consiglio di esperti. Vi sono anche innumerevoli esempi di persone che sono riuscite ad apportare cambiamenti drastici e duraturi al proprio comportamento, ricorrendo ai poteri spirituali disponibili grazie alla munificenza di Dio...

È chiaro dunque che, nella Fede bahá'í, il divorzio è fortemente scoraggiato e vi si deve ricorrere solo quando uno sforzo prolungato per riconciliarsi non ha avuto successo. Tuttavia, va anche notato che il fatto che Bahá'u'lláh abbia permesso il divorzio è, senza dubbio, un'indicazione che in certe circostanze esso è inevitabile. In altre parole, è ammissibile quando tra i due coniugi esista un'antipatia inconciliabile.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 2 settembre 1996, a un credente)

[77]

La Casa di Giustizia le è molto vicina nelle difficoltà che ha descritto nella sua lettera, nate dalla storia di violenza familiare e di uso di droghe di suo marito. Ha notato con pieno assenso che lei ha chiesto assistenza psicologica professionale per affrontare questo problema e confida che suo marito perseveri nei suoi sforzi per guarire e modificare il suo comportamento distruttivo. Inoltre, siete incoraggiati a rivolgervi alle istituzioni bahá'í locali, come la vostra Assemblea Spirituale Locale, il membro del Consiglio ausiliare e/o l'Assemblea Spirituale Nazionale, per ricevere sostegno spirituale e guida.

Il coraggio e l'amore con cui ha riconosciuto questa dolorosa situazione e si adopera per aiutare suo marito meritano un caloroso encomio. La Casa di Giustizia è preoccupata per la sua dichiarazione che suo marito l'ha maltrattata e che potrebbe esserci un rischio di violenza fisica. È evidente dagli insegnamenti bahá'í che nessun marito deve sottoporre la moglie ad abusi di alcun tipo e che questa azione riprovevole è l'antitesi del rapporto di rispetto reciproco e di parità prescritto negli Scritti, un rapporto governato dai principi della consultazione che non prevede l'uso della forza per imporre l'obbedienza alla propria volontà. Mentre ai bahá'í viene ordinato di essere pazienti e tolleranti, nessuno è obbligato a rimanere indefinitamente in una situazione nella quale è sottoposto ad abusi. Pertanto, può essere consigliabile chiedere una guida pratica sulle misure da adottare per proteggersi dalle conseguenze se la situazione dovesse deteriorarsi notevolmente. La Casa di Giustizia spera vivamente che non si arrivi a tanto e che lei e il suo caro marito troviate i mezzi per riparare le fondamenta del vostro matrimonio in modo da costruire un quadro di cordiale unità.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 aprile 1998, a una credente) [78]

La Casa di Giustizia è dell'opinione che l'infelicità nel matrimonio e nella famiglia sia sintomo di tutta una serie di errori nel modo di vivere adottato dalla maggior parte delle persone in questo momento, errori che si riflettono enormemente sulla comunità bahá'í. Prestare maggiore attenzione e dedicare più tempo alla scelta del coniuge è solo un aspetto della soluzione. I bahá'í devono studiare più profondamente e mettere in pratica più fedelmente l'intera guida per la vita e il comportamento contenuta nella Rivelazione di Bahá'u'lláh, compresi gli insegnamenti che riguardano specificamente il matrimonio e la famiglia.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 gennaio 1999, a un credente)

[79]

Gli insegnamenti bahá'í sulla sacralità del vincolo matrimoniale e sull'importanza dell'unità familiare sono chiari e il suo desiderio di sostenere questo principio con la sua perseveranza e la sua dedizione al suo matrimonio è lodevole. Come dice 'Abdu'l-Bahá, marito e moglie devono essere «...due compagni, due amici intimi, tenuti a preoccuparsi del reciproco benessere». Pertanto, se suo marito è disposto a essere casto e fedele nel suo comportamento, la Casa di Giustizia la incoraggia a sostenerlo e ad aiutarlo nei suoi sforzi di essere obbediente alle leggi di Bahá'u'lláh e devoto alla famiglia. Il seguente passo tratto da una lettera scritta a nome dell'amato Custode può essere utile.

In ogni persona vi sono qualità che possiamo apprezzare e ammirare, e per le quali possiamo amarla; e forse, se lei si impegna a pensare solo a queste qualità che suo marito possiede, questo aiuterà a migliorare la situazione... Deve distogliere il pensiero dalle cose che la turbano, e pregare costantemente Bahá'u'lláh di aiutarla. Scoprirà allora come quell'amore puro, acceso da Dio, che arde nell'anima quando leggiamo e studiamo gli Scritti, riscalderà e guarirà più di qualunque altra cosa.

Tuttavia, l'offerta di assistenza e incoraggiamento a suo marito non deve comportare una compromissione della sua dignità o della sua integrità di bahá'í e di coniuge. Inoltre, è importante ricordare che sebbene lei possa cercare di aiutare suo marito, alla fine è lui il responsabile del proprio sviluppo spirituale.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 29 settembre 1999, a una credente)

[80]

La gravità della preoccupazione che esprime, e l'angoscia che la sua situazione attuale le sta causando, sono entrambe facilmente comprensibili alla luce della grande importanza che gli insegnamenti bahá'í attribuiscono al rapporto che i coniugi bahá'í devono cercare di creare nel matrimonio. Senza dubbio conosce le parole di 'Abdu'l-Bahá su questo argomento:

Questo è il vero matrimonio bahá'í: che marito e moglie siano congiunti nel corpo e nello spirito, che l'uno possa sempre approfondire la vita spirituale dell'altro, che siano eternamente uniti in tutti i mondi di Dio.

(*Antologia*, sez. 86)

La lotta per raggiungere un obiettivo così alto pone inevitabilmente corrispettive sfide ai modelli di abitudine e atteggiamento che le persone portano nella vita coniugale. Sotto questo aspetto, la sua situazione personale, pur assai dolorosa per lei in molte delle sue specificità, non è intrinsecamente diversa da quella del resto dell'umanità. L'intimità della relazione matrimoniale e l'inevitabile richiesta di abnegazione che questa relazione sempre comporta hanno esposto alcune delle sue debolezze interiori che molto probabilmente non

sarebbero venute alla luce in nessun altro modo. Il fatto che queste imperfezioni mettano in pericolo il legame più prezioso che possa legare un essere umano ad un altro rende l'esperienza ancora più intensa.

Questo fatto, tuttavia, può essere una grande benedizione, se si riesce a vederlo in questo modo e a rispondere di conseguenza. La crisi da lei descritta può toccare le radici della motivazione per ottenere un cambiamento fondamentale come nient'altro nella sua vita è stato in grado di fare. Il più delle volte, questo è lo strumento che Dio impiega per aprirci alla Sua Volontà. Nelle parole del Maestro:

Per i sinceri, le prove sono come un dono di Dio, l'Eccelso, perché un eroe corre, in somma gioia e letizia, verso il cimento su un violento campo di battaglia. Parimenti, l'oro puro risplende lucente nel fuoco della prova... Questa prova è proprio come hai scritto: rimuove la ruggine dell'egoismo dallo specchio del cuore fino a che il Sole della Verità non vi risplenda. Infatti, nessun velo è più grande dell'egoismo e, per quanto sottile possa essere quella copertura, tuttavia alla fine vela completamente l'uomo e gli impedisce di ricevere una porzione della munificenza eterna.

*(Tablets of 'Abdu'l-Bahá, volume III, p. 722-3)*

La Casa di Giustizia le raccomanda di rimettere, per il momento, nelle mani di Bahá'u'lláh tutte le sue preoccupazioni del tutto comprensibili sul futuro del suo matrimonio, distaccandosi il più possibile dall'oggetto immediato della sua apprensione, in modo da poter rivolgere tutta la sua attenzione verso l'opportunità che ora le si presenta di coltivare quelle qualità ancora non sviluppate dentro di lei la cui matura espressione le circostanze della sua vita così urgentemente richiedono. Vorrà informare sua moglie della decisione che ha preso e chiederle di pregare per la sua confermazione.

È una vera benedizione essere arrivato a un punto della vita nel quale è in grado di ammettere candidamente a se stesso i suoi errori. Avendo fatto ciò, sarà altrettanto importante che non si soffermi sui suoi difetti perché, come Bahá'u'lláh chiarisce, l'«umiliazione» non favorisce affatto la crescita spirituale. La sua attenzione e le sue preghiere devono concentrarsi risolutamente sul potere di Bahá'u'lláh di aiutarla a trovare nuovi modi per rispondere alla vita.

*(A nome della Casa Universale di Giustizia, 4 settembre 2000, a un credente)*

[81]

Dai problemi che ha descritto emerge chiaramente che c'è bisogno di una comunicazione empatica tra lei e suo marito. La si può ottenere con l'amore, il rispetto reciproco e una paziente comprensione. I nostri insegnamenti bahá'í sul matrimonio evidenziano anche l'importanza della tenerezza tra marito e moglie. La consultazione è uno strumento che ci consente di praticare queste qualità con grande vantaggio e si spera che troverà un modo per aprire questa consultazione con suo marito.

*(A nome della Casa Universale di Giustizia, 6 maggio 2001, a una credente)*[82]

Non vi è alcuna obiezione al fatto che una coppia si separi per un certo tempo senza chiedere che venga fissato l'anno di pazienza.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 31 luglio 2002, a un credente) [83]

Nei matrimoni sorgono spesso differenze di atteggiamento che devono essere elaborate se il matrimonio deve prosperare. Questo è vero tanto se i coniugi sono della stessa religione quanto se professano religioni diverse.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 4 ottobre 2004, a un credente) [84]

Dagli Insegnamenti bahá'í è chiaramente evidente che nessun marito debba sottoporre la moglie ad abusi di alcun tipo, siano essi emotivi, mentali o fisici. Quest'azione tanto riprovevole è l'antitesi del rapporto di rispetto reciproco e parità ingiunto dagli Scritti bahá'í, un rapporto governato dai principi della consultazione e alieno all'uso di qualsiasi forma di abuso, compresa la forza, per imporre l'obbedienza alla propria volontà.

Se dovrà divorziare da suo marito dipende interamente dai suoi sentimenti e dal suo giudizio su questo tema. Sebbene condannino il divorzio e sollecitino la preservazione del matrimonio, gli Insegnamenti riconoscono la necessità del divorzio in circostanze estreme. Un credente deve considerare la possibilità di divorziare solo se la situazione è intollerabile e sente una forte avversione ad essere sposato con il suo coniuge.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 11 novembre 2004, a una credente) [85]

Il suo desiderio di consultarsi con l'Assemblea Spirituale Locale nel tentativo di trovare una soluzione ai suoi problemi coniugali riflette la sua volontà di avvalersi della disposizione divina ordinata da Bahá'u'lláh perché si occupi delle questioni che riguardano la vita dei membri della Sua comunità. Tuttavia, se sua moglie si oppone a questa azione e lei non riesce a farle cambiare idea con le sue richieste, sarà meglio cercare di adottare un altro approccio per trovare una soluzione a queste difficoltà. Forse nella comunità ci sono credenti saggi del cui giudizio sua moglie può fidarsi e sarebbe disposta a unirsi a lei nel consultarsi con una o due di loro. Oppure ella potrebbe preferire che lei si rivolga a un consulente professionista che abbia esperienza nell'affrontare questioni coniugali.

Spesso in situazioni di questo tipo è molto difficile per i coniugi consultarsi fra loro, ma è malsano per entrambi se gravi conflitti vengono lasciati irrisolti. Veda se può, dopo aver pregato e meditato, riprovare a parlare con sua moglie del profondo bisogno che sente di una consultazione più completa sui suoi problemi, le chiedi un suggerimento su come ritiene che si possa arrivare a una soluzione e cerchi di ottenere la sua approvazione al suo desiderio di consultarsi con una persona adatta, una che lei stessa le potrebbe raccomandare.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 14 novembre 2004, a un credente) [86]

La sua lettera pone domande sul fatto di rimanere sposati quando una coppia non è in grado di avere figli, di divorziare e di risposarsi con un altro coniuge per avere una famiglia. Rispondendo alle domande poste da altri credenti che si trovavano nell'impossibilità di avere figli, la Casa di Giustizia ha fatto notare che gli insegnamenti della nostra Fede indicano che una coppia bahá'í deve essere disposta e aperta alla possibilità di avere figli. Tuttavia, ammette che non tutte le coppie sono fisicamente in grado di averli. Bisogna tenere presente che la procreazione, pur essendo lo scopo primario, non è l'unico scopo del matrimonio e una coppia che non può avere figli propri non deve provare per questo sentimenti colpa, perché può realizzarsi nella vita attraverso altre vie di servizio a Dio e all'umanità e mediante la durevole unità che i coniugi stabiliscono nel loro rapporto matrimoniale.

La Casa di Giustizia fa notare che è impossibile comprendere la saggezza di Dio. A volte ciò che il cuore desidera si rivela non essere nel proprio interesse e altre volte ciò che sembra una prova insopportabile si rivela col tempo una strada verso una grande felicità.

Deve anche tenere a mente che, negli insegnamenti della Fede, l'adozione di un bambino è considerata un atto altamente meritorio. I passi citati di seguito dal Kitáb-i-Aqdas e da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi affermano questo principio.

Chi educa il proprio figlio o il figlio di un altro è come se educasse uno dei Mie; su di lui si posino la Mia gloria, la Mia gentilezza amorevole, la Mia misericordia, che hanno pervaso il mondo.

(Il Kitáb-i-Aqdas, par. 48)

È stato un piacere per Shoghi Effendi ricevere la sua lettera del 26 maggio e apprendere che ha adottato dei bambini. Questa è un'azione veramente bahá'í, specialmente perché Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá l'hanno spesso lodata e il Custode confida che quei bambini crescano diventando attivi bahá'í e la ripaghino così della sua amorevole generosità.

(20 giugno 1931, a una persona)

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, a un credente)

[87]

È anche un piacere notare dalla sua lettera che entrambi vi siete rivolti alla vostra Assemblea Spirituale Locale per avere sostegno e consiglio e siete invitati a seguire il sano consiglio che vi è stato offerto. Dobbiamo essere sempre consapevoli che solo immergendoci nell'oceano delle parole della Bellezza Benedetta e lottando quotidianamente per tradurre in realtà i Suoi insegnamenti possiamo arrivare a una maggiore comprensione della volontà di Dio per noi e realizzare il nostro scopo nella vita. La tolleranza, la pazienza, la perseveranza, la consultazione matura e l'amore vi aiuteranno entrambi ad affrontare le sfide che vi si presentano nel vostro matrimonio.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 aprile 2006, a un credente) [88]

Sebbene talvolta possa essere accelerata da una singola azione, la rottura di un rapporto matrimoniale è spesso il risultato di una serie di eventi accaduti per un lungo periodo di tempo che inficiano la stima e la fiducia tra i coniugi. Di conseguenza, occorre essere cauti e moderati nel cercare di identificare la causa di un divorzio o nell'attribuirne la responsabilità esclusivamente a una delle parti. Si deve invece compiere uno sforzo più produttivo cercando di garantire che si faccia tutto il necessario per vedere se si possa addivenire a una riconciliazione. Se ciò non fosse possibile, si deve essere consapevoli che, negli insegnamenti bahá'í, il divorzio è permesso e sono previste disposizioni per esso.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 22 dicembre 2006, a un credente)

[89]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto il suo messaggio e-mail... nel quale chiede se gli Scritti bahá'í indicano se un credente debba ignorare una situazione di adulterio per salvare il matrimonio. Ci è stato chiesto di comunicare quanto segue.

Finora non si è trovato nulla negli Scritti delle Figure centrali della Fede o nelle lettere scritte da Shoghi Effendi o a suo nome che affronti specificamente la questione che lei ha sollevato. Tuttavia, come probabilmente sa, secondo la legge bahá'í, il divorzio è permesso se insorgono antipatia o risentimento nel marito o nella moglie. A questo proposito, la Casa di Giustizia ha spiegato che ci sono «un gran numero di possibili cause per cui questo atteggiamento insorge tra una coppia sposata, tra le quali figura anche l'adulterio commesso da uno dei coniugi. È anche possibile che, in caso di adulterio, una combinazione di rimorso da parte del coniuge interessato e di perdono e magnanimità da parte dell'altro possa sfociare in una condizione per cui il matrimonio può essere salvato e il divorzio evitato».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 7 dicembre 2016, a un credente)

[90]

Per quanto riguarda la sua più ampia richiesta di guida su come le coppie sposate bahá'í possano affrontare un problema sessuale, è incoraggiato a considerare le seguenti prospettive e principi. Uno dei risultati della crescente ondata di materialismo e del conseguente nuovo orientamento della società, nel corso di oltre un secolo, è stato un accento distruttivo posto sulla sessualità. La sessualità è diventata un'ossessione, che ha pervaso il commercio, i media, le arti e la cultura popolare e ha influenzato discipline come la medicina, la psicologia e l'educazione riducendo l'essere umano a un oggetto. Essa non è più solo una parte della vita, ma è diventata l'elemento che definisce l'identità personale. Così, la nostra civiltà ha innalzato il sesso e la sessualità a un livello di importanza ben superiore al posto che spetta loro nella nostra vita. Anche il sesso è stato estrapolato dal suo giusto contesto. Da un lato, la nostra cultura attuale permea di sesso ogni aspetto della vita, ma dall'altro, isola l'atto sessuale dai suoi corollari naturali della vita coniugale e della nascita e dell'educazione dei figli.

Lei sa che la Fede bahá'í riconosce il valore dell'impulso sessuale e ritiene che l'istituzione del matrimonio sia stata fondata come canale per la sua legittima espressione.

In alcune lettere scritte a suo nome, Shoghi Effendi fece le seguenti dichiarazioni: «L'istinto sessuale, come tutti gli altri istinti dell'uomo, non è necessariamente malvagio. È un potere che, propriamente orientato, può procurare gioia e soddisfazione». Inoltre, lo standard bahá'í «non preclude di vivere una vita sessuale perfettamente normale nel legittimo canale del matrimonio». Per quanto riguarda l'importanza da attribuire all'aspetto fisico del matrimonio rispetto ai suoi aspetti morali e spirituali, una lettera scritta a nome del Custode affermava:

L'Istituzione del matrimonio, creata da Bahá'u'lláh, attribuisce la debita importanza all'aspetto fisico dell'unione coniugale, che però considera in subordine rispetto agli scopi e alle funzioni morali e spirituali di cui l'onnisciente e amorosa Provvidenza l'ha investita. Solo quando si riconosca il dovuto peso di ciascuno di questi differenti valori e si subordini il materiale al morale e il carnale allo spirituale si possono evitare quegli eccessi e quel lassismo nelle relazioni coniugali che la nostra società ha la sventura di conoscere, e la vita familiare riacquisterà la sua autentica purezza, svolgendo la vera funzione per cui Iddio l'ha istituita.

I bahá'í sono, comprensibilmente, influenzati dalle forze della società, comprese le convinzioni contemporanee sulle pratiche sessuali. Quando giungono a comprendere più a fondo i principi che sono stati esposti negli insegnamenti bahá'í, i credenti possono ottenere una visione più equilibrata e più sana delle relazioni sessuali all'interno del matrimonio. Questo di per sé aiuterà le coppie sposate bahá'í a evitare o a risolvere molte difficoltà in un mondo che attribuisce un'importanza eccessiva al sesso e ne ha una visione distorta. Naturalmente, alcuni dei problemi sessuali possono avere aspetti medici e in questi casi si deve certamente ricorrere alla migliore assistenza medica. Inoltre, una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi spiegava: «Il sesso è un fatto molto personale» e «alcuni sono più passionali per natura di altri».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 17 aprile 2017, a un credente) [91]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera e-mail... nella quale chiede una guida e preghiere per il suo matrimonio, che scrive essere stato influenzato dal problema dell'abuso di sostanze di suo marito.

Per quanto riguarda la questione se una violazione della legge bahá'í distruttiva per un matrimonio giustifichi il divorzio, negli scritti bahá'í non vi sono motivi specifici che giustifichino il divorzio come in alcuni codici di diritto civile. Ci si aspetta che ogni bahá'í compia uno sforzo supremo per preservare il proprio matrimonio, ma la legge bahá'í ammette il divorzio e in certe situazioni esso può essere l'unica soluzione. I credenti devono considerare la possibilità di divorziare solo se la situazione è intollerabile e nutrono una forte avversione verso il loro legame matrimoniale con l'altro coniuge. Se la sua situazione è tale per cui si sente giustificata a chiedere il divorzio è una decisione che solo lei può prendere alla luce della considerazione devota dei fattori coinvolti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 6 dicembre 2017, a una credente)

[92]

**Preghiere**

Sia lode a Dio, Che ha adornato il firmamento dell'amore con le stelle dell'unità e dell'armonia e ordinato che nel mondo dell'essere il matrimonio sia lo strumento principe per la realizzazione di ciò che Egli ha inteso per i popoli e le tribù della terra. In verità, Egli ha innalzato regioni e paesi e rivelato le arti e le scienze e tutto ciò che vedete oggi o che avete udito dai Suoi dotti servitori nel passato. Sia esaltato il Signore dei Nomi, Colui Che ha ingiunto il matrimonio quale sostegno per i Suoi servitori e la Sua gente e quale strumento di pace e tranquillità nel Suo dominio. Così è stato rivelato dal cielo della Sua santità nel Suo Libro Più Santo, nonché nei Libri e nelle Scritture in tempi passati e più recenti. In verità, Egli ha il potere di raggiungere il Suo scopo. Egli è l'Unico, l'Incomparabile, l'Incoercibile...

O Signore! Ti supplico per i venti gentili dell'alba della Tua Manifestazione, mediante i quali hai vivificato tutte le cose create, e per le effusioni della Tua grazia, e per le perle dell'oceano del Tuo sapere e della Tua saggezza, di assistere colui che si è rivolto a Te e mediante il quale hai manifestato la Tua grazia e la Tua amorevole bontà, e che, in pegno di generosità e segno di grazia, hai onorato con una delle Tue ancelle che si è dedicata al Tuo servizio per molti anni. O Signore, congiungili nel Tuo nome, mediante il quale hai soggiogato i cuori e attratto le anime. In verità, Tu hai il potere di fare ciò che desideri e impugni le redini di tutto ciò che è in cielo e sulla terra. Sii Tu lodato, o Signore dei mondi e Desio di tutti coloro che Ti hanno riconosciuto!

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[93]

Egli è Dio!

O impareggiabile Signore! Nella Tua immensa saggezza Tu hai ingiunto alle genti il matrimonio, acciocché le generazioni si succedano l'una all'altra in questo mondo contingente, e perché sempre, finché il mondo duri, esse si affaccendino alla soglia della Tua unicità in servitù, adorazione, reverenza, venerazione e lode. «Ho creato spiriti e uomini soltanto perché Mi adorino». (1) Perciò, nel cielo della Tua misericordia, sposa questi due uccelli del nido del Tuo amore e fanne strumenti per attrarre grazia perpetua, sì che dall'unione di questi due mari d'amore possa sorgere un'onda di tenerezza che deponga le perle di una pura e buona progenie sulla sponda della vita. «Egli lasciò liberi i due mari perché s'incontrassero: e v'è una barriera frammezzo che non possono passare. Quale, dunque, delle grazie del vostro Signore negherete? Da ognuno Egli trae piccole e grandi perle».<sup>6</sup>

O Tu Signore Benevolo! Fa' che questo matrimonio produca corallo e perle. Tu sei, in verità, il Potentissimo, Colui Che Sempre Perdona.

(‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere bahá’í*, p. 160-1)

[94]

---

<sup>6</sup> Corano LV, 19-22.

O mio Signore, o mio Signore! Queste due lucenti lune si sono sposate nel Tuo amore, congiunte nel servire la Tua Santa Soglia, unite nel ministrare alla Tua Causa. Fa' che questo matrimonio sia quale sero di luce della Tua sovrabbondante grazia, o mio Signore, il Misericordiosissimo, e raggio luminoso delle Tue elargizioni, o Benefico, Eterno Donatore, sì che da questo grande albero germogliano rami che crescano verdi e fiorenti mercé i doni effusi dalle nuvole della Tua grazia.

In verità, Tu sei il Generoso, in verità Tu sei l'Onnipotente, in verità Tu sei il Compassionevole, il Misericordiosissimo.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, par. 87.3-87.4)

[95]

O Dio, mio Dio! Unisci nell'accordo queste due anime e rendi saldi i loro piedi in amore e unione perenne, affinché l'uno sia per l'altra elargizione della Tua grazia, segno della Tua amorevole bontà ed effusione dal Tuo Regno di munificenza. Dona loro una progenie pura e buona che rimanga salda nel Tuo servizio, costante nella Tua adorazione, anelante al Tuo Regno e traboccante d'ispirazione dal Tuo Grande Annuncio. In verità, Tu sei il Più Munifico e, in verità, Tu sei il Misericordioso, il Compassionevole.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[96]

Sia lode a Dio Che ha adornato la realtà umana con segni manifesti di amore divino e illuminato tutti gli esseri esistenti con la luce dell'attrazione, in tal guisa che sono divenuti armonizzati, interconnessi e reciprocamente attratti mediante il potere del cielo. In verità, l'unione, il congiungimento, il matrimonio, il mescolamento, l'associazione e l'integrazione sono causa di vita per tutti gli esseri, mentre la dissoluzione, la separazione, la dissociazione, il divorzio e la divisione portano morte e distruzione alle cose create. Dio non ha creato alcun essere la cui esistenza non dipenda dall'associazione, dalla composizione e dalla mescolanza di elementi semplici e primordiali, mentre tutto ciò cui Dio ha comminato il decreto di morte, distruzione ed estinzione avviene mediante dissoluzione, separazione, dispersione e dissociazione delle principali parti costituenti. Ogni qual volta le nature e gli elementi vengono raccolti, uniti, abbinati e mescolati, un essere vivente o un'entità composita viene formata, modellata e tratta all'esistenza. E ogni qual volta essi si dissociano, si separano e si disperdono, allora quell'essere si deteriora, declina e decade dallo stadio dell'esistenza nell'ambito del creato.

Così, Dio ha fatto dell'armonia la causa della vita e della discordia la causa della morte e ha ordinato che il congiungimento, l'unione e l'attrazione reciproca tra i cuori dei servi e delle ancelle nel vincolo del matrimonio siano causa di gioia e prosperità del corpo e dell'anima. «Sia gloria a Colui che ha creato le coppie tutte, di quel che produce la terra, e loro stessi, e quel che non sanno!».<sup>7</sup> Questa, in verità, è una prova della Sua tenera misericordia, della Sua generosità e della Sua grazia verso i Suoi devoti servitori.

---

<sup>7</sup> Corano XXXVI, 36.

Supplichiamo Dio di fare di questo matrimonio una causa di felicità, avanzamento, onore, gloria, elevazione e libertà, sì che da questo servo e da questa ancella provengano molte anime che adorino Dio, si prostrino adoranti dinanzi a Lui, siano devote e sincere nella loro fede e si levino a rendere servizio a Lui e al mondo dell'umanità. In verità, Egli è il Benefico, il Misericordiosissimo.

O Dio, mio Dio! Benedici le due parti di questo matrimonio, questo Tuo servo e questa Tua ancella, che credono entrambi nella Tua unicità, attestano la Tua unità e sono attratti verso il Tuo regno. Ordina per loro ogni bene e fa' del loro matrimonio motivo di elevazione, onore, perfezione, luce e misericordia per sempre. In verità, Tu sei il Munificentissimo, il Compassionevole e Tu sei Colui Che è amorevole e gentile verso le Sue ancelle e i Suoi servi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo)

[97]

O mio Signore e mia Speranza! Con la Tua consumata saggezza, hai ingiunto l'armonia al Tuo creato e prescritto l'amicizia ai virtuosi tra i Tuoi servi. Hai creato tutte le cose in coppie congiunte affinché, mediante questa unione, il Tuo proposito si realizzi e, attraverso questo legame, appaiano gioia e letizia. Per Tua grazia e generosità, hai unito i cuori e le anime, affinché dai volti, quali lampade, brilli la luce del Tuo amore e mattina e sera si celebrino gioiosi sponsali...

Signore! Fa' che queste due anime siano un solo corpo, una sola anima e un solo cuore, mescolandosi come acqua e vino, miele e latte puro. Disponi per la loro progenie ogni benedizione. Fa avanzare il loro stadio e falli diventare quali due segni luminosi che brillano dall'orizzonte dell'amore e dell'affetto. In verità, Tu sei l'Unificatore, l'Ordinatore supremo, la Fonte di ogni amore, il Generosissimo, il Compassionevole.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo)

[98]

O mio Signore, concedi che questo matrimonio sia propizio, gioioso, benedetto e degno di lode. Rafforza l'unione e accresci l'armonia tra queste due anime, sì che vivano assieme nella massima tranquillità e delizia e formino una famiglia devota che crede in Te e nei Tuoi segni. In verità, Tu sei il Munificentissimo. In verità, Tu sei l'Onnipotente, l'Onnipotente, il Potentissimo.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo)

[99]

Egli è il Gloriosissimo.

O voi due colombi intimamente uniti e illuminati! Lodate Iddio ché avete cercato asilo nello stesso nido nel giardino divino sull'albero della speranza e vi dedicate assieme all'esaltazione e alla santificazione dell'incomparabile Signore. Ordunque, levate la voce dello spirito e cantate questo canto di glorificazione e lode:

O Signore! Non siamo altro che fragili colombi, eppure dimoriamo al riparo della Tua protezione. Siamo umili volatili abitanti della polvere, ma cerchiamo la Tua possente dimora. Abbiamo le ali spezzate, eppure aneliamo a librarci verso le Tue sublimi vette e i Tuoi recessi di gloria celeste. Pertanto, concedici il Tuo favore e accordaci la Tua forza, onde acquisire ali di felicità, spiccare il volo in questo spazio sconfinato e diventare intimi del Tuo Regno di Gloria. Consenti che dall'unione di questi due colombi affrancati emerga un gregge dei prati della verità che s'invola nelle contrade dell'unità divina. A voi saluti e lodi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[100]

Egli è il Gloriosissimo.

O mio Dio, o mio Dio! Questo è il Tuo servo cui hai dato di essere correlato al Tuo Albero celeste e di nascere all'ombra della Tua unicità. Tu lo allattasti al seno della Tua amorevole bontà e lo allevasti nell'abbraccio della Tua cura. Lo guidasti sulla retta via finché, per Tua grazia e generosità, egli giunse a maturità nell'asilo della Tua protezione. Lo guidasti a camminare sul retto e immutabile Sentiero, saldamente aggrappato alla Tua Impugnatura sicura e al Tuo possente Canapo, sì che cercasse il Tuo beneplacito, fosse pago del Tuo decreto, si volgesse verso il Tuo cielo, proferisse la Tua lode e manifestasse le qualità dei favoriti e dei sinceri tra i Tuoi servi.

Ora lo hai onorato con una delle Tue ancelle e l'hai unito in matrimonio con lei mercé i Tuoi infiniti doni. Signore, ella era un'orfana nutrita all'ombra della Tua misericordia e allevata nel seno dei Tuoi favori e delle Tue largizioni. Giunse a maturità nell'abbraccio protettivo del Tuo Patto e custodita sotto l'occhio vigile della Tua amorevole bontà e della Tua misericordia.

O Signore! Unisci queste due anime per Tua grazia e unisci i loro cuori per Tua generosità, sì che divengano come un solo corpo, una sola anima e un singolo essere, intatti da antipatia o estraniamento, e divengano sempre più fedeli e puri ogni giorno che passa. Assistili graziosamente nella loro servitù alla Tua grande e sacra Soglia e concedi loro le Tue benedizioni e i Tuoi favori. Proteggili da angosce e tribolazioni, da malattie e dolori. In verità, Tu sei il Generoso, l'Onnipossente, l'Elargitore. In verità, Tu sei il Graziosissimo, il Misericordiosissimo, il Cui aiuto è da tutti invocato.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[101]

O mio Signore e mia Speranza! Questo Tuo servo ha sposato una delle Tue ancelle, in obbedienza ai Tuoi ordini e in adempimento delle Tue leggi, per formare con lei sulla Tua terra una famiglia che si ricordi di Te tra le Tue creature, parli in Tuo nome frammezzo al Tuo popolo e si distingua in tutto il mondo per la sua relazione con Te e la sua fiducia in Te. O Signore! Concedi che questo matrimonio sia prospero, benedetto, gradevole e felice e fanne motivo di armonia e di comunione per sempre. In verità, Tu aiuti chiunque Tu voglia. In verità, Tu sei il Potentissimo, l'Onnipossente, l'Onnipotente.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall'arabo)

[102]

O Signore, fa' che questo matrimonio sia benedetto, prospero e felice. Congiungi queste due anime e rallegra ogni occhio con i frutti che scaturiranno da questa fausta circostanza. Custodiscili entrambi nel santuario della Tua cura e della Tua protezione e guardali con l'occhio vigile della Tua amorevole bontà. Fa' che divengano segni del Tuo ricordo frammezzo alle Tue creature e lampade del Tuo sapere nel cristallo del Tuo munifico favore.

O Signore! Sono deboli, rafforzali mediante il Tuo potere. Sono umili, esaltali con la Tua possanza. Ti supplicano alla porta della Tua unità e T'implorano sulla soglia della Tua tenera misericordia. In verità, Tu sei l'Onnipotente, l'Onnipossente, il Munifico, il Misericordioso, il Compassionevole.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo)

[103]

O Signore! Concedi che questo matrimonio sia benedetto e felice. Fa scendere la Tua misericordia su entrambi sì che da loro provengano nobili figli che si volgano verso il Tuo Regno di bellezza, Ti glorifichino nel mondo dell'essere nel cuore e con la bocca e svelino i misteri che hai depresso nei cuori e nelle anime. In verità, Tu sei Colui Che unisce, lega e congiunge la razza umana. In verità, Tu sei l'Elargitore, il Compassionevole, il Benefico.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dall’arabo)

[104]

O Signore, fa' che questo matrimonio divenga causa di benedizioni celesti e strumento per accendere il fuoco del Tuo amore nel Regno eterno. Elargisci la Tua grazia sì che entrambi siano favoriti presso la Tua Santa Soglia e rimangano saldi nel Tuo amore, avanzino spiritualmente ogni giorno che passa e divengano due fulgidi segni di fede e di certezza tra la gente.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[105]